

# En Piasa

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

## UNO SGUARDO NEL FUTURO

La Redazione



Gargnano: un futuro turistico?

**T**empo fa, in un incontro svoltosi presso la sala consiliare del Municipio Vecchio, tra gli allora amministratori e molti degli operatori turistici di Gargnano, era emersa la necessità di un "Master Plan", di un piano generale che, decidendo la direzione economica che il paese doveva prendere, orientasse in tal senso tutte le scelte politiche. L'Amministrazione Scarpetta, con la dimostrata volontà di riprendere in mano molti aspetti importanti dell'immagine estetica del paese, sembra aver puntato più decisamente sulla destinazione turistica del nostro futuro. Illuminazione, verde pubblico, ricupero edifici, arredo urbano, parcheggi, e quant'altro, ci fanno toccare con mano quanto più piacevole sia vivere in un ambiente pulito e ordinato. Prossimamente, l'Amministrazione varerà un nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio); come sarà Gargnano tra dieci o quindici anni, dipenderà in gran parte dalle scelte di questo piano. E' plausibile parlare di un futuro turistico per Gargnano? Di queste ed altre problematiche, parliamo con l'amico Gianfranco Scanferlato, nuovo presidente del Consorzio Turistico di Gargnano, in carica per i prossimi tre anni. :- "Non vedo quale altra alternativa abbiamo" :- dice, :- "visto che, a parte l'oliva, non possiamo definire la nostra economia né agricola, né industriale, né terziaria. Fino ad ora, tra professionisti, artigiani e imprese, la mia impressione è che Gargnano abbia vissuto di un'economia di carat-

tere "edilizio" frutto di ristrutturazioni e costruzioni. Va benissimo, se è controllata; ma non è un settore sviluppabile, se non si vuole saccheggiare il territorio. Oltretutto abbiamo un ambiente invidiabile e sarebbe un vero peccato non sfruttarlo con una risorsa rinnovabile come il turismo. Una maggiore ricettività di alberghi e residences sarebbe non solo auspicabile, ma necessaria. Ero presente al consiglio comunale per l'approvazione del progetto della Società Lago di Garda, ed ero già rassegnato a nuovi appartamenti privati. Mi ha fatto piacere, quando il Sindaco ha ventilato una possibile soluzione turistica: spero proprio che ce la faccia. Sarebbe veramente qualcosa di cui esserli grati". Quali sono, a tuo avviso i principali aspetti pratici da migliorare per il turismo locale? "Il livello medio di qualità degli alberghi di Gargnano è abbastanza buono e bisogna solo non dimenticarsi di mantenere costante il livello delle prestazioni. Al giorno d'oggi, il cliente non si rassegna più ad andare in una struttura dove sta peggio che a casa sua. Come minimo, deve avere le stesse comodità, con un pizzico di "atmosfera" in più. Inoltre manca, ma questo è un annoso problema, una passeggiata che colleghi le tre frazioni a lago. Se invece di costruire una nuova galleria, quasi inutile, a Forbisicle, avessero trovato il modo di farla tra Lefà e Villa, questo problema sarebbe stato risolto

segue in seconda pagina

## GRAZIE, PER NON AVERCI ANNESSI

Enrico Lievi

**F**ino a ieri, esisteva una zona bellissima, caratterizzata da un ambiente agreste unico nel suo genere, dove regnavano un silenzio ed una quiete quasi irreali che facevano da cornice ad un paesaggio incontaminato, ormai raro da ritrovare sul Garda. Questa era la zona di S.Giorgio, con la sua antica, omonima chiesetta che sembrava eretta a guardia dei lauri e dei folti uliveti che la circondavano. S.Giorgio, dal punto di vista giuridico-amministrativo, appartiene al Comune di Toscolano Maderno ma, in pratica, l'abbiamo sempre considerata più "nostra" che altrui, sia perché la località dista un tiro di schioppo da Bogliaco, sia perché la stessa chiesetta è officiata dal parroco di S.Pier d'Aggrino, sia perché l'acquedotto attinge a quello di Gargnano ma, soprattutto perché la modesta economia della zona ed alcuni suoi servizi essenziali hanno sempre gravitato sul nostro Comune. Ebbene, oggi, anche questa località è stata "scoperta" dall'edilizia privata del Comune di Toscolano Maderno che ne sta facendo "man bassa", stravolgendone i connotati naturali e naturalistici, per renderla "uniforme" (in ossequio ad un

logico e sano criterio di pianificazione ?) ad altre aree di quel Comune che, da alcuni anni, hanno subito la stessa, identica sorte.

### I FATTI

Era un po' di tempo che non passavo da S.Giorgio e ne conservavo la solita immagine di luogo delizioso e quasi fatato. Ci sono passato nei giorni scorsi, con l'intento di respirare una ventata di pulizia e di paesaggio naturale, riportandone, invece, una sgradevole sensazione di disagio e di fastidio: gru, ruspe, scavi, sbancamenti, automezzi che fanno la spola portando avanti e indietro materiali di riporto e da costruzione, in una specie di assordante gara frenetica in cui l'obiettivo finale sembrano essere lo scempio ambientale, il cattivo gusto e nessuna considerazione e rispetto verso quei pochissimi luoghi incontaminati che ancora rimangono, se non altro quale ricordo e testimonianza di un'epoca e di un mondo rimasti intatti per migliaia di anni e che oggi, alcuni, hanno l'arroganza e la superbia di distruggere per sempre, in poche ore, a colpi di ruspa. Allora, mi è venuto spontaneo alla mente il ricordo del tentativo dell'ex sindaco di Toscolano Maderno,

ing. Paolo Elena, di unire il nostro Comune, e di conseguenza il nostro territorio, al suo, in modo da formare un unico comune, più grosso, più ricco, più attivo, più efficiente, più bello, più importante, più felice.... E così, sono andato a ripescare "En Piasa" di tre anni fa ed a rileggermi la lettera inviata al nostro sindaco dal suo omologo di Toscolano Maderno. Il corteggiamento non era stato casuale, le profferte erano apparse subito lusinghiere, come di chi è seriamente intenzionato a giungere in fretta al matrimonio, il linguaggio, ufficiale ma estremamente confidenziale al tempo stesso, "Signor Sindaco, carissimo Gianfranco...." E giù una sfilza di vantaggi e di benefici che i due Comuni, Toscolano Maderno e Gargnano, uniti in un'unica municipalità, avrebbero raggiunto se avessero messo in pratica l'idea di coinvolgere a nozze, vale a dire di fondersi in un unico grosso comune. In tale ipotesi, la popolazione complessiva, superando i 10 mila abitanti, avrebbe consentito ai due paesi di fregiarsi del titolo altisonante di città, con ulteriori e nuovi vantaggi economici, sociali e di immagine: una vera manna

segue in seconda pagina

### QUESTIONE DI CONFINI



segue dalla prima pagina

## UNO SGUARDO NEL FUTURO

e tutte quelle proprietà in riva al lago, sarebbero valorizzate. Anche una passeggiata che colleghi Navazzo a Sasso, oltre a mettere in sicurezza la percorribilità pedonale, sarebbe per gli ospiti del monte, compreso quelli del Roccolino, un piacevole diversivo e magari farebbe sorgere qualche nuova realtà economica. Sul fronte della durata della stagione: congressi, congressi e ancora congressi: ottimi clienti i congressisti, che portano lavoro ad alberghi, risto-

ranti e negozi vari, nei periodi di bassa stagione. Hanno un livello culturale superiore, apprezzano e portano nel mondo intero il nome di Gargnano. Oltre alla preziosissima Università, abbiamo una bellissima Sala Castellani: bisogna solo lanciarsi.

Quali sono le problematiche con le quali si scontra il Consorzio Turistico che rappresenti? Principalmente due: la certezza che il nostro compito non sia veramente capito fino in fondo e la cronica carenza di fondi

che, fino ad ora, ci ha impedito di avere iniziative che andasse- ro oltre ai nostri doveri d'ufficio. Con lo sforzo di tutto il nostro Direttivo, abbiamo di recente lanciato una campagna di associazione che mira a coinvolgere il maggior numero di attività economiche. Molte persone ci confondono con la Pro Loco e li capisco: remiamo tutti sulla stessa barca. Naturalmente collaboriamo con la Pro Loco, ma noi abbiamo principalmente il compito di fornire un servizio di assistenza ed informazione al turista che è molto importante. Nel 2008, non è più possibile fare turismo senza

dare al turista dei servizi informativi. Solo nella stagione scorsa, nel nostro ufficio informazioni di Piazzale Boldini, sono entrati più di 5000 turisti: depliant, cartine, percorsi, orari, souvenir, manifestazioni, prenotazioni. Chi darebbe questo servizio, se il nostro ufficio non ci fosse? Inoltre, associandoci alla Riviera dei Limoni, portiamo il nome di Gargnano anche nelle fiere estere.

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, quali sono i progetti che avete?

I nostri progetti promozionali hanno due fronti: su quello esterno, una maggiore "aggres-

sività", soprattutto in internet, dove il nome di Gargnano gira ancora troppo poco, anche se, per navigare in quello sconfinato mare, dobbiamo prima decidere dove vogliamo andare e cioè qual è il tipo di turista che ci interessa. Sul fronte interno, intanto, abbiamo in programma incontri tra gli operatori turistici e con esperti esterni, miranti a focalizzare i nostri obiettivi e a consolidare lo "spirito di gruppo". Un gruppo, quello dei nostri associati, che ha tutto l'interesse ad agire di comune accordo.

La redazione

segue dalla prima pagina

## GRAZIE PER NON AVERCI ANNESSI

dal cielo, destinata ad investire tutti i settori e gli aspetti della vita e dell'economia locale.

Le reazioni alla scioccante proposta dell'allora sindaco di Toscolano Maderno, furono pronte e numerose, molte più di quelle, da noi sollecitate, che pervennero al nostro giornale e quasi tutte, per ragioni diverse, piuttosto fredde o negative. Il nostro sindaco, da noi interpellato, si mostrò cautamente scettico e pessimista, rinviando la questione ad un futuro lontano, comunque vago ed indefinito. Egli non aveva neppure sottovalutato il fatto che, una simile soluzione, ci avrebbe visti nettamente soccombenti e fortemente condizionati nelle future scelte locali, sia per l'evidente squilibrio in campo economico che per questioni di natura demografica e, quindi, di rappresentanza in termini istituzionali, rispetto, al maggiore dei due comuni, vale a dire di Toscolano Maderno. A ben guardare, anche senza neppure leg-

gere troppo attentamente tra le righe, la lettera del sindaco, nostro vicino, appariva più come una scaltra manovra di annessione che non una pacifica e benefica fusione tra enti diversi ma motivati da ragioni e da esigenze di bene comune.

Infine vi era il sospetto, in molti la certezza, che Gargnano, in forza della sudditanza e del condizionamento di cui sopra, avrebbe presto importato i criteri e le logiche delle amministrazioni di Toscolano Maderno che, in alcuni specifici settori, sono ben lungi da essere additate come esempio.

"En Piasa", commentando la lettera, era stato meno diplomatico e nettamente più schietto nel rifiutare l'ipotesi di "fusione", andando diritto alle questioni edilizie di quel Comune, lamentando l'iperattivismo con il matone, le smisurate capacità insediative dei suoi strumenti urbanistici, la scarsa o nulla attenzione nei confronti di valori universali come ambiente e territorio che sono la sola e vera ri-

sorsa per il domani dei nostri figli e nipoti: turismo ed accoglienza non vanno d'accordo con uno sproporzionato e spesso ingiustificato sviluppo edilizio che valuta il patrimonio di aree e di ambiente solo come beni commerciali da sven- dere e da consumare. Francamente, è preferibile continuare a chiamarsi

"paese", avere un territorio ambito e ricercato, in larga misura, fortunatamente, ancora pulito e, finora, non compromesso e conteso dalla speculazione edilizia e lasciare ad altri, sicuramente più bravi di noi, il piacere e la magra consolazione di chiamarsi "città". Per tutto questo, grazie, ing. Elena, per non averci

annessi durante i suoi mandati amministrativi. Il Comune al quale dovevamo legare il nostro destino, in molte sue parti, è stato stravolto e reso irricognoscibile, specialmente nelle aree collinari e nelle zone più delicate. Come avevamo già osservato, rimane ancora il campo sportivo da edificare.

Enrico Lievi



La collina attorno a S. Giorgio, insidiata da decine di nuove costruzioni

## GARGNANO DA CAMBIARE

Le immagini che vi proponiamo in questo numero riguardano tre situazioni di diverso tipo, che hanno un comune denominatore: la necessità di un maggiore impegno dal punto di vista della cura per gli spazi pubblici.



L'ingresso a Bogliaco

Gli interventi dell'attuale amministrazione per il miglioramento dell'arredo urbano nei centri maggiori hanno riscosso un generale consenso. Ma non basta, tanto ancora resta da fare, e anche per il "fare" si deve prestare sempre grande attenzione a non commettere errori. Prendiamo il nuovo **parcheggio interrato di Bogliaco**: è senz'altro utile, potrà aumentare la capacità di posti auto nei pressi del paese, ma... per qualche posto in più era il caso di sacrificare in quel modo l'ingresso in paese, ridotto di fatto ad un senso unico alternato poiché due auto, se non proprio utilitarie, non possono incrociarsi contemporaneamente? Di solito le strade si allargano e si rendono più sicure, non il contrario!

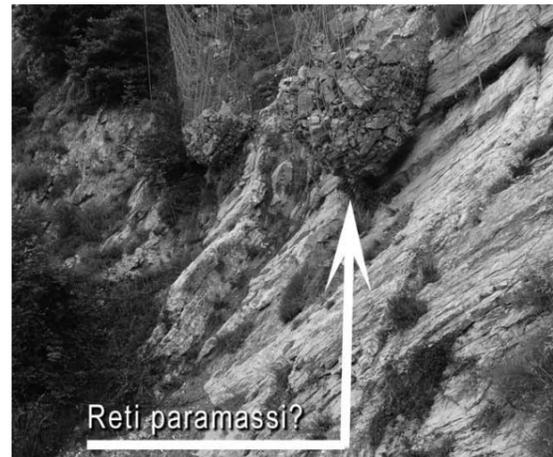
**Grandi lavori sul Monte Gargnano.** A parte l'as-



Il piazzale presso il bivio di Navazzo

surdit  di quei cumuli di terra derivanti dagli scavi per il nuovo albergo, che non si sa che fine faranno, alla nostra redazione sono giunte diverse lamentele per lo stato del piazzale in localit  Bivio, a Navazzo. Da tempo ormai ridotto ad un deposito di materiali, tubi, prefabbricati in cemento. Quel posto dovrebbe essere il biglietto da visita per il Monte e la "porta del Garda" per chi proviene dalla Valvestino. Perch  tanta trascuratezza? Non sarebbe il caso di creare qualche aiola per dare quel senso di ospitalit  e di decoro che anche questa zona merita?

Ed infine...saranno almeno due anni che la **strada dei Dossi** "alta", o via Panoramica, come   stata battezzata per l'anagrafe, presenta le reti paramassi stracolme di materiale e in pi  punti sbrecciate. Una si-



Reti paramassi: una sicurezza o un rischio?

tuazione di grave pericolo, che coinvolge anche la strada Gardesana, che si trova subito sotto.

Sono state fatte segnalazioni al Comune, al Genio Civile, all'ANAS, che oltre tutto le ha in gestione, avendole posate. Finora nessuna risposta concreta, la situazione   solo peggiorata. Su quella strada, oltre che numerosi escursionisti ed appassionati di mountain bike, sono obbligati a passare anche i proprietari di case e terreni, visto che per i lavori alla fognatura l'altro tronco   impraticabile. Da parte del Comune si   dichiarata ora la disponibilit  ad intervenire in prima persona, visto che gli enti superiori non sono in grado. Se nel frattempo, speriamo di no, dovesse succedere una disgrazia, di certo non si potr  parlare di "tragica fatalit ".

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

O COME... OSTÉR



C'era una volta... l'ostér, l'oste, il gestore della vecchia osteria di paese. Nella penombra del suo locale, solitamente denso di fumo acre di pipa e di sigari toscani, egli serviva al bancone e ai tavoli soprattutto vino, in calice, quartino, mezzolitro e litro con impresso il sigillo regolare della Finanza. Non mancava la possibilità di mangiare qualcosa alla buona, di semplice e sbrigativo naturalmente: uova sode, polpette, pane con salame e formaggi, *àole in cunsa*, *àole de mòra* (cioè sotto sale) e perfino, d'inverno, un piatto di minestrone o di trippa, tutto, come il vino del resto, rigorosamente e veramente nostrano. Mentre il servizio era all'insegna della semplicità, più complessa era la sua professione sul piano umano: qui l'ostér doveva gestire "particolari" situazioni con buon senso, equilibrio, tatto e soprattutto... tanta pazienza: discussioni troppo animate per il gioco delle carte o della *mura*, esuberanza e litigiosità di clienti più o meno alterati da Bacco, provocazioni e alterchi di vario tipo, le poco raffinate esibizioni canore, i veleni della politica e della maldicenza, la mai facile e scontata chiusura serale... Insomma l'ostér doveva essere ben munito di qualità mediatiche, di attenzione psicologica, di astuzia tali da consentirgli di non aver fastidi con i vicini e l'Autorità, di non perder clienti, anzi di guadagnarne la benevolenza e la stima talvolta anche offrendo

qualche calice o qualche assaggio. Professione di altri tempi? Anche questa una dimensione perduta? Credo proprio di sì. Dove sono infatti le osterie di quel tipo, magari con la pergola fuori? Dove fare merenda con una pancetta nostrana? Dove gustare un buon bicchiere di vino appena spillato dalla botte? Dove passare due ore giocando alla *mura*? Dove sedersi con gli amici sotto la pergola a far notte? Oggi ci sono i bar, spesso american o snack, ci sono i pub, i discopub, le piadinerie ecc; ci sono i barman, i disk jockey, raffinati camerieri multilingue, vini pregiati, cola rum, jin lemon, cocktail più diversi, panini preconfezionati, toast, pizzette, ketchup, registratori di cassa e macchinette mangiasoldi... E l'ostér? Forse come l'orco, il principe e il ciabattino, anch'egli se n'è andato nel mondo magico delle fiabe.

PROVÈRBIO DE STAGIÙ

Èl sul de lüi  
èl fa pèr du

Il sole di luglio fa per due, cioè fa il doppio di calore.

ENDUÌNA CÒL CHE L'È

Piö gh'è ciar e piö l'è scüra;  
tüc' i momènti la cambia misüra:  
longa la matìna, cürta a mezdì,  
ma la sera la turna amó 'n dré



CHE MAI SARÀL?

Òbit

- 1 - Funerale: dal latino "obitus" cioè "andato incontro" (alla morte)
- 2 - Specie di pastrano, di giaccaiuto impermeabile per pescatori
- 3 - Incertezza, dubbio, titubanza

(soluzioni in fondo alla pagina)

CHE VÖLEL DIR?

**ORTANÈL.** Rete alta da uno a tre metri e lunga fino a 70 metri e più, con una maglia adatta alla pesca di coregoni, lucci, trote, persici, cavedani...

**ÒSMARÌ.** Rosmarino. Simpatico questo scambio di battute che si racconta avvenne tra un rivierasco gargnese e un montanaro della Valvestino, dove il clima freddo talvolta può compromettere la crescita di questa pianta.

"Come feo vóter dèla Val a magnàr èl cavrèt che no ghe 'l òsmarì?"  
"E vóter de Gargnà come feo a magnàrlo che ghe apéna 'l òsmarì?"

**OLA.** Contenitore in pietra o in terracotta in cui si conservavano per lunghi periodi determinati alimenti quali àole sotto sale, (*àole de mòra*), funghi, pezzi di carne, ecc...

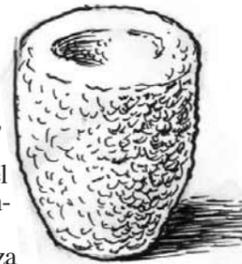
**ÒPOL.** Acero campestre. Probabilmente per via dello scarso valore del legno di questa pianta si dice metaforicamente *òpol* a persona di poco intelletto.

**ORA.** Dal latino "aura", cioè vento. Sul nostro lago l'ora è una brezza che soffia regolarmente da sud nel primo pomeriggio.

**ÒRGHEN.** Organo. In senso figurato, invece dello strumento di musica sacra, s'intende la persona stufona, critica, ripetitiva, provocante, pesante...

L'è pròpio 'n òrghen!

**ORGIÒL.** Orzaiolo. Irritazione alle palpebre che i nostri nonni cercavano di curare con l'ingenuo rimedio di fissare l'occhio a lungo dentro una bottiglia d'olio d'oliva. Poèr noni!



SÖCH DE PISÈGN

ÈL SÖCH DE L'OCA

Èl söch de l'oca è sempre stato praticato sia in famiglia sia da gruppetti di bambini. Si tratta di un gioco estremamente semplice e completamente di fortuna. Si gioca su un tabellone sul quale è disegnato un percorso a spirale, composto solitamente da 63 caselle contrassegnate con numeri progressivi e simboli. I giocatori iniziano con un proprio segnalino nella casella di partenza e, a turno, procedono lungo il percorso per un numero di caselle ottenuto attraverso il lancio di una coppia di dadi. Lo scopo del gioco è raggiungere la casella finale al centro della spirale, vincendo così la giocata e il relativo premio. Lungo il percorso ci sono caselle speciali che comportano, per chi ci finisce, rallentamenti o accelerazioni verso la meta. Le caselle che rappresentano oche (da cui il nome del gioco) consentono per esempio di spostarsi subito in avanti di un numero di caselle uguale a quello appena compiuto. Altre caselle speciali sono quelle della "locanda", del "pozzo", della "prigione", del "labirinto", dello "scheletro", che danno tutte particolari penalizzazioni. La casella d'arrivo, dev'essere raggiunta con un lancio di dadi esatto, altrimenti, giunti là, si retrocede dei punti in eccesso e si deve continuare così fino al raggiungimento preciso della meta. Oggi questo gioco sembra soppiantato da altri divertimenti e passatempi soprattutto di tipo tecnologico. Ci saranno invece ancora serate in famiglia trascorse giocando così? Le oche potranno battere i cartoon? Penso proprio di no.

MÒDI DE DIR

**L'öf el ve dal bèch** cioè l'uovo è il risultato del buon nutrimento della gallina: meglio mangia e più uova fa.

**I òm no se i misüra a méter.** Gli uomini non si giudicano per le qualità fisiche ma per ben altro. Si può essere 'n *omasù* senza valere niente o, al contrario, 'n *omasì* ma di grande valore. Nel linguaggio dialettale ci sono diversi tipi di òm: *òm de paròla*, *de consèi*, *de ceša*, *de faiga*, *de poch*, *de figàt*, *de strapàs*, *fat a l'antica*, *fat so co la fiochèla*, *fat a la so fòsa*, *fat mal*...

**La lèngua no la ga i òs ma la scavèsa i òs.** La parola certe volte fa più male delle botte riferendosi in questo modo a certi severi rimproveri e ancor di più alle offese e alle maldicenze.

**Me smagna le onge.** Mi prudono le unghie, cioè sono sul punto di far andar le mani.

**L'è come domandàrghe a l'ostér se 'l vi l'è bu.** Si dice così di domande dalla risposta scontata ed ovvia.

**Nar a orbaciù.** Andare a caso, andare a tentoni, brancolare nel buio, come un cieco cioè un òrbo appunto.

**L'è 'n po' ordinàrio.** Non è persona fine ma piuttosto grossolano.

ENTÜREN A GARGNÀ

Sono pressoché assenti toponimi iniziati con la lettera O.

- Segnalo solo un sito a monte della prospettiva del Palazzo Bettoni detto *Orgàa* (*Orgata* o *Urgata*) per via del piccolo bacino che vi si trova, oggi completamente interrato.

- In atti e documenti del passato risulta invece una località *Orti* sopra la chiesa di Zuino.

Il nome può essere legato alla presenza di ortaglie ma anche, visto il tipo di terreno, al nome trentino *ort* significante "rupe".

NOM COGNOM E SCOTÖM

**Omboni.** Sono presenti solo da una settantina d'anni allorché il primo Omboni si stabilì a Gargnano dopo un'esperienza lavorativa a Tripoli (allora la Libia era colonia italiana). Erano originari di Palazzolo sull'Oglio.

**Ognibeni.** Provenienti da Barghe (Valsabbia) si stabilirono qui recentemente, circa 50 anni fa.

**Obrofari.** Dal 1870 sono sempre stati presenti nella frazione di Costa.

Fra le famiglie oggi qui estinte ne ricordiamo due: gli **Ortigelli** numerosi a Muslone già dal 1500 e gli **Orioli** presenti a Gargnano dalla metà del 1600.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi  
(ogni volta 'na regola)

Ripetiamo come si scrive e si legge la vocale O.  
- Ò suono chiuso con accento grave.  
Es. *filó*, *pondór*, *secónt*, *faróm*, *sercóm*, *barbós*, *festóne*.

Non è necessario mettere il segno se sulla O non cade l'accento tonico, se è parola monosillaba o lettera iniziale.  
Es. *ort*, *mort*, *ostér*, *portèr*, *Toni*, *fonna*, *poca*, *corbèl*, *por*, *nom*.

- Ò suono aperto con accento acuto.  
Es. *òm*, *òcio*, *stòmech*, *vòia*, *òrghe*, *pastròch*, *articiòch*, *òrbo*, *fòi*.

- Ö suono di EU francese con la dieresi (due puntini).  
Es. *öf*, *töt*, *bröt*, *scöla*, *fiöla*, *föra*, *paröca*, *öna*, *sargiöla*, *pöta*.

SOLUZIONI

ENDUÌNA CÒL CHE L'È : l'ombra  
CHE MAI SARÀL: n° 1, il funerale

**CRONACHE DAL PALAZZO**

CONSIGLIO COMUNALE del 16 Maggio 2008

Gianfranco Scanferlato

Pochissimi cittadini erano presenti al consiglio comunale dello scorso venerdì 16 Maggio, nonostante l'importanza degli argomenti in discussione. Vero è che le attuali modalità di svolgimento dei consigli comunali non favoriscono certo la partecipazione del pubblico; inoltre per la gran parte degli argomenti, una volta giunti in consiglio comunale, per così dire, i "giochi sono chiusi". Comunque, il dibattito, pur nella presentazione delle posizioni contrapposte della maggioranza e dell'opposizione, si è svolto senza tensioni e con chiarezza. Ecco gli argomenti affrontati.

**LA CANONICA DI MUSLONE: PIETRE D'ORO...**

Si dibatte sui criteri per l'assegnazione della casa, di proprietà comunale, esistente sul lato a lago della chiesa di Muslone. Il bando prevede che, chi si aggiudica la gara, debba ristrutturare l'intera casa secondo un progetto già esistente ed approvato, pagare il progetto stesso e mantenere il progettista alla direzione dei lavori. Detto progetto prevede inoltre la cessione di una parte della casa alla Chiesa, da utilizzare come canonica, nel rispetto di una usanza non scritta, ma che il Comune ritiene comunque "valida". Le obiezioni della minoranza vertevano principalmente sul fatto che, secondo il piano, l'immobile veniva forse restaurato, ma il Comune, ne avrebbe perso la proprietà (Taboni). E ancora, benché la proprietà fosse sempre stata del Comune, la Chie-

sa ne aveva avuto "possesso" e quindi responsabilità di manutenzione (Galloni). Inoltre tra una spesa e l'altra, l'importo totale dei lavori e degli oneri annessi avrebbero fatto superare all'immobile il valore di mercato (Festa). Il sindaco Scarpetta ribatteva che il progetto era stato approvato così, dalla soprintendenza e l'Amministrazione intendeva essere sicura che venisse eseguito secondo i criteri approvati. Nessuno veniva obbligato a partecipare alla gara, ma la gara andava fatta e che, in caso di asta deserta, si sarebbero adottati altri criteri. Interessante e percorribile la proposta del capogruppo della Lega Nord, Marcello Festa che, per risolvere il problema di un costo eccessivo che rischia di far slittare per lungo tempo la sistemazione dello stabile, già ora pericolante, proponeva di far avere la casa, in qualche maniera, ad una associazione di cittadini della frazione, che gestisca in proprio i lavori e mantenga "locale" la proprietà e la fruizione.

**SOCIETA' LAGO DI GARDA: ULTIMO ATTO ?**

Dopo un'attesa di decenni, il consiglio comunale ha finalmente approvato il piano di recupero dell'immobile noto a Gargnano come "la Società". Il punto finale di questa vicenda arriva dopo innumerevoli bracci di ferro tra gli azionisti di riferimento della Società che si sono succeduti nel corso degli ultimi 20 anni e varie Amministrazioni Comunali. Nel presentare la conven-

zione, il Sindaco sottolineava il fatto che questo risultato era stato ottenuto dopo un lungo lavoro di trattativa ed era quanto di meglio si potesse fare, senza correre il rischio di veder lasciare le cose ferme per molti altri anni. Inoltre, essendo rispettato il Piano Regolatore alla lettera, nulla ostava più all'approvazione. Veniva quindi data lettura ad alcune osservazioni del sig. Michele Giambarda sul progetto presentato lo scorso consiglio comunale. Taboni, dell'opposizione, nel rammaricarsi che non si potesse intraprendere un'azione più decisa, per conservare per Gargnano quello che sarebbe stato un'importante polo di attrazione, lamentava la "qualità" delle aree cedute al Comune.

Galloni, opposizione, sollevava invece obiezioni sul fatto che, secondo il progetto, la proprietà intendeva conteggiare come area da cedere al Comune la passerella costruita a sbalzo sul lago, calcolando l'acqua come terreno e sottolineava il fatto che il Chiostro, i cui tre quarti sono di proprietà della Società, veniva ceduto al Comune "vuoto per pieno", calcolandolo come se fosse uno stabile coperto; osservava inoltre che le spese del restauro sono a carico del Comune. L'assessore Bignotti, ribatteva che, purtroppo, quando è stata cambiata la destinazione d'uso nel 1996, nelle norme tecniche il chiostro veniva calcolato a "corpo". Per chiudere, Marcello Festa, della Lega Nord, dichiarava che quello che più destava la sua preoccupa-

zione, era l'articolo contenuto nella convenzione, che concede agli esecutori del recupero un margine di 10 anni per le varianti in corso d'opera, con un margine di incremento della cubatura del 10%.

Se la proprietà rinunciava a questa clausola, lui avrebbe votato a favore dell'approvazione.

Infine, il Sindaco proponeva, a sorpresa, una recentissima bozza di accordo che non escludeva la possibilità, sia pur remota, di una conversione del progetto in destinazione turistica.

Sulla scorta di quella novità, l'opposizione proponeva una mozione d'ordine per il rinvio di 30 giorni dell'approvazione del progetto, allo scopo di verificare la reale fattibilità della proposta. Date le scarse possibilità di riuscita della conversione turistica, la maggioranza si dichiarava contra-

ria a posticipare l'approvazione. Scontato il voto contrario delle opposizioni, e quello favorevole della maggioranza.

Gli altri argomenti della riunione sono stati: il Censimento e l'approvazione dello schema di regolamento regionale tipo, per la stesura del piano di viabilità agro-silvo-pastorale e la lettura dei verbali del consiglio comunale precedente. Si chiudeva così la serata e, nei consueti commenti fuori dal portone della Sala Castellani, a personalissima impressione dello scrivente, il clima che si manifestava tra i presenti era di sollievo per la risoluzione di un annoso problema, ma anche di inquietudine, per il turbamento di un equilibrio molto delicato, che coinvolgerà non solo l'area in questione, ma tutta la vita sociale del centro di Gargnano.



Il cortile della "Vecchia Società"

**VIPERE: FANTASIA E REALTÀ**

Enrico Bosco

La vipera, rettile a sangue freddo, esiste da circa 26 milioni di anni. È un animale molto timido; se disturbato, generalmente preferisce la fuga e reagisce solo in sua difesa: non ha interesse a confrontarsi con l'uomo, non ne trae beneficio. Mangia circa ogni

15 giorni e preferisce talpe o altri roditori, come i topini del fieno, che sono il suo nutrimento naturale e con ciò, indirettamente, favorisce l'uomo. La sua vita può durare fino a 24/25 anni. Esce dalla tana al mattino, purché la temperatura al terreno sia superiore ai 15° e rimane fuori fino al primo pomeriggio; poi riposa, ma non è escluso che, in caso di fame, vada a caccia.

Difficile vederla nelle giornate molto calde: la sua esposizione al sole le darebbe ustioni fatali ed è per questo la troviamo sotto le pietre o sotto le borse di plastica per la spesa, abbandonate dai soliti imbecilli. Più possibile che esca dopo un temporale, quando la sua tana e

quella dei roditori di cui si ciba, sono invase dall'acqua. Per evitarla, è inutile percorrere sentieri con radio accese ad alto volume: facciamo solo scappare caprioli e scoiattoli (forse anche per il tipo di musica). La vipera è sorda e percepisce solo le vibrazioni dal terreno. Vive in un ambiente circoscritto in 25-30 mq. e solo i maschi, durante il periodo della riproduzione, sconfinano per trovare le femmine e rientrano nei loro "domini" solo dopo lunghe battaglie.

Le precauzioni per evitare di essere morsi, sono di una semplicità elementare: scarponi (non ciabatte, mi raccomando...), calze lunghe o, meglio, pantaloni, bastoncino. Perché il bastoncino? Prima di tuffarsi su un porcino o su delle fragole, è meglio ispezionare la zona, non con le mani ma, appunto, con detto bastoncino. Insegnare queste cose ai nostri piccoli, che sono i più esposti al morso, costa veramente poco ed è utile, anche perché, normalmente, in caso di morso si spaventano non sono in

grado di riferire cosa è loro successo veramente.

Non è vero che si attorciglia ai rami per partorire: essendo ovovivipara, mantiene le uova al suo interno e partorisce 8-12 viperotti, già pronti all'azione. Per i primi dieci giorni rimangono vicini alla mamma che, con il ventre ancora aperto, li ricovera. Dopo tale periodo iniziano ad allontanarsi. E' falso, che i viperotti si mordano tra loro ed è falso che sia ghiotti di latte. La vipera non svolge attività notturna (tranne la sola Vipera Orsini nell'Abruzzo).

Il morso della vipera colpisce 250, 300 persone all'anno in tutta l'Europa, con una percentuale di decessi dello 0,05%; il che vuol dire che è più facile essere investiti attraversando la Gardesana, che essere morsi da una vipera. Il luogo dove vengono tenute le vipere catturate o in allevamento, si chiama "viperaio", ove viene estratto il veleno che serve a produrre l'antidoto al morso di una vipera, ma non solo: in farmacologia, coi

derivati dal veleno, vengono trattati ictus, colera, tetano ed altre malattie, tanto che, nel 1976, nella convenzione di Ginevra, fu stabilito il divieto di sterminare tali rettili, atti alla produzione di medicinali salva vita. Il 70% dei morsi di vipera sono classificati "morsi secchi", e cioè, senza infiltrazioni di veleno: infatti, se la vipera disperdesse il suo patrimonio di veleno per motivi non inerenti alla sua alimentazione o alla caccia, sarebbe sparita da tempo.

In caso di morso, sono da evitare le cure dei film del Far West, come incidere e succhiare: tutte vaccate. Anche nel dubbio, rivolgetevi al 118, non assumete o somministrate alcolici o caffè e mantenete la calma. Ricordatevi che il telefono cellulare, a volte, non offre una copertura sicura quindi, se fate un'escursione, mentalmente localizzate un posto ove sia possibile fare una telefonata. Dal morso abbiamo mediamente 6-8 ore di tempo per raggiungere un Pronto Soccorso.



Vipera comune



Effetto del morso dopo 1,30 h

# EX CASA DI RIPOSO FELTRINELLI: L'EDIFICIO TORNA A VIVERE

Lino Maceri

*Dopo un lungo e travagliato percorso, durato 12 anni, il vecchio stabile che ospitava l'ex Casa di Riposo Feltrinelli è stato finalmente completato, ricavandone un complesso abitativo, alcuni uffici comunali e altri locali destinati ad attività commerciale. Ricostruiamo in sintesi, la storia dell'intervento: il cui iter ha avuto momenti difficili, ed ha coinvolto diverse Amministrazioni Comunali.*

**I**l recupero dell'edificio venne deciso nel lontano 1992, dalla Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Enrico Lievi (della quale faceva parte anche l'attuale sindaco Scarpetta) per sfruttare i benefici della legge regionale Adamoli che dava ai comuni un importante incentivo finanziario per la sistemazione degli edifici pubblici.

I promotori dell'iniziativa non ebbero però la soddisfazione di dare il via all'intervento perché il loro mandato, volendo ormai al termine, non permise di sbrigare le complesse pratiche burocratiche necessarie a rendere esecutivo il progetto.

L'impegno fu ereditato da Daniele Roscia, a capo della prima amministrazione leghista che governò il nostro Comune dal 1993 al 2001.

Ma nemmeno Roscia riuscì a portare a compimento il progetto. A causa di una serie di problematiche emerse, tra le quali alcuni veti della Soprintendenza e un'intricata questione di proprietà, che coinvolgeva il Comune e l'ASL, la quale deteneva una porzione dello stabile, i lavori veri e propri poterono iniziare solo nel 1998. Portati avanti a rilente, vennero poi interrotti e ripresi più volte, mentre nel frattempo i rapporti tra ente pubblico e l'impresa costruttrice (la FIM) andarono sempre più deteriorandosi, fino alla definitiva rottura, l'annuncio della quale venne dato durante un incontro pubblico indetto dal successore di Roscia, Marcello Festa. In quell'occasione, il neoeletto sindaco, dichiarò che la FIM non solo aveva interrotto i rapporti, ma rifiutava categoricamente ogni tentativo di dialogo, causando così, una vertenza lunga e dall'esito incerto.

Dopo 2 anni dalla sua elezione, anche Festa dovette inter-

rompere il mandato, a causa di una crisi interna alla maggioranza. Le inevitabili dimissioni furono ufficializzate nel novembre del 2003, e per sei mesi, cioè fino alla data delle nuove elezioni che, come sappiamo, furono vinte da Scarpetta, le pratiche amministrative del nostro comune vennero assolve da un commissario prefettizio.

Abbiamo chiesto al sindaco Gianfranco Scarpetta, che in campagna elettorale aveva promesso di risolvere in breve l'annosa ed intricata vicenda, quali sono stati gli ostacoli che ha trovato.

"La FIM", ci informa il Sindaco, "non solo ruppe i rapporti con l'amministrazione comunale ma, nonostante il Comune le avesse in precedenza ceduto la propria quota di contributi regionali pari a 500 milioni di lire e la proprietà di una parte dell'immobile, fece ricorso al TAR per ottenere un risarcimento danni che la stessa FIM aveva stimato in 2 milioni di euro.

L'impresa sosteneva che il notevole ritardo con il quale era stata costretta ad iniziare i lavori e la messa in opera di interventi straordinari necessari per adeguare la struttura alle normative antisismiche, avevano fatto lievitare sensibilmente il costo pattuito inizialmente.

A prescindere dall'esagerata somma richiesta, "afferma Scarpetta, "il debito accumulato dal Comune era comunque rilevante e le esigue risorse finanziarie a disposizione non permettevano di affrontare e risolvere il problema; decisi così di rivolgermi all'ALER (L'ente regionale, che si occupa di alloggi in edilizia convenzionata. ndr) che accettò di finanziare l'operazione, e cioè di pagare interamente il debito e portare a termine l'intervento già avviato, garantendo-

si in cambio la proprietà e la gestione della struttura.

Dice il Sindaco: "Ritenni allora che la cessione all'ALER fosse l'unica soluzione praticabile. Da parte mia, chiesi ed ottenni che gli obiettivi previsti nel progetto iniziale fossero rispettati. Considerato come si erano messe le cose, sono tuttora convinto della validità della mia scelta. Stabilito l'accordo, si trattava poi di valutare il reale costo dell'operazione, che comprendeva sia l'acquisto dell'immobile da che il costo dei lavori già eseguiti. Dopo un sopralluogo effettuato dai tecnici dell'ALER, assistiti anche dai nostri, si è potuto quantificare l'intera operazione in 1.600.000 euro. L'impresa però rifiutò categoricamente l'offerta e nell'ultimo incontro il loro legale si pose in modo così arrogante da spin-

germi ad interrompere bruscamente la riunione. Temevo che il problema potesse trascinarsi ancora per altri anni, o peggio, che l'immobile fosse venduto dalla FIM a un privato; se questo fosse successo avremmo dovuto rinunciare definitivamente a questo intervento di edilizia popolare. Allora presi di nuovo e più attentamente in considerazione la copiosa documentazione relativa alla questione, e scoprii alcune irregolarità commesse dall'impresa, tra le quali il mancato pagamento dell'occupazione del suolo pubblico per l'utilizzo dell'impalcatura rimasta montata, com'è noto, per anni. Mi rivolsi perciò di nuovo all'impresa sostenendo che in qualità di nuovo Sindaco, estraneo ai fatti accaduti in precedenza, non avrei lasciato in sospeso quanto avevo scoperto e

feci loro intendere che un accordo transattivo sarebbe stata la soluzione vantaggiosa per entrambe le parti. La FIM cambiò atteggiamento, riprese il dialogo ed infine accettò l'offerta di 1.600.000 euro fatta in precedenza. Ma non è ancora finita: si intuiva che la FIM, dal punto di vista finanziario, non godesse di buona salute e l'acquisto dell'immobile richiedeva una certa cautela. L'ALER perciò, nel luglio 2004, versò soltanto 200.000 euro e completò il pagamento nell'agosto 2005. Pochi mesi dopo ripresero i lavori di completamento che poterono finalmente essere portati a termine, con un risultato che ritengo ottimale. Non solo tutti gli obiettivi sono stati raggiunti," commenta soddisfatto Scarpetta "ma abbiamo ricavato tre appartamenti in più del previsto.

## I RISULTATI DELL'INTERVENTO

Lino Maceri

**G**li appartamenti sono in totale 21, di cui 7 saranno messi in vendita e gli altri 14 affittati.

Per questi ultimi ci sono state ben 28 richieste, di cui 4 respinte; naturalmente solo ai primi 14 classificati della graduatoria verrà assegnato l'alloggio.

Fra gli assegnatari, in maggior parte Garganesi, ci sono 3 famiglie albanesi, che risiedono e lavorano da molto tempo nel nostro Comune.

La superficie degli alloggi varia da un minimo di 30 mq. a un massimo di 110 mq. e, per quanto riguarda il canone d'affitto, spetta all'ALER stabilirne l'importo, che sarà comunque molto al di sotto di quello applicato sul mercato. L'assegnazione non è stata ancora del tutto definita in quanto una recente normativa regionale stabilisce un massimo alla superficie assegnabile a persone sole, e in questo caso, gli appartamenti conformi alle caratteristiche richieste sono solo 2 a fronte di "singoli" 5 aventi diritto. Per evitare che 3 di questi vengano esclusi, il Sindaco ha inoltrato alle autorità competenti, una richiesta di deroga con buone possibilità di accoglimento.

Per quanto riguarda i 7 appartamenti in vendita, i richiedenti sono stati 17, fra i quali 9 non residenti. Anche in questo ca-

so l'assegnazione non sembra agevole. I primi 7 della graduatoria (tutti garganesi) mirano all'acquisto dei 4 appartamenti piccoli (con una superficie di 60-70mq), mentre non c'è molto interesse per i 3 più grandi che superano i 100 mq. Il costo è stato stabilito in 1900 euro al mq., ed evidentemente la cifra si presenta molto impegnativa per le disponibilità dei richiedenti.

Vi sono poi i locali al primo piano dell'edificio, che resteranno di proprietà del comune: si tratta dell'ufficio del Sindaco, che sarà utilizzato anche per le riunioni di giunta, dell'ufficio personale del Segretario e degli addetti ai compiti di segreteria, e di un'altra stanza, a disposizione per le riunioni delle Minoranze e per gli incontri degli Assessori con il pubblico.

Infine i 5 locali destinati ad attività commerciali, al piano terreno, tutti già assegnati con asta pubblica. Tre di essi saranno occupati dalla Banca di Bedizzole e Turano-Valvestino, un altro dal Centro Estetico già operante in Gargnano, mentre del quinto, ancora non si conosce la destinazione. Tutti gli alloggi e gli uffici dell'edificio godono di un impianto di riscaldamento autonomo, costituito da una caldaia alimentata a gas metano. L'edificio è dotato inoltre di ascensore. Sia il Comune che i proprietari degli appartamenti dispongono di parcheggio proprio.

Segnaliamo inoltre che il trasferimento degli uffici comunali già menzionati ha permesso all'ufficio Lavori Pubblici, che da alcuni anni occupava un appartamento delle Case Mandamentali, di essere accorpato agli altri già operativi nel Municipio.

In questo modo il Comune ha recuperato un altro alloggio d'affittare.

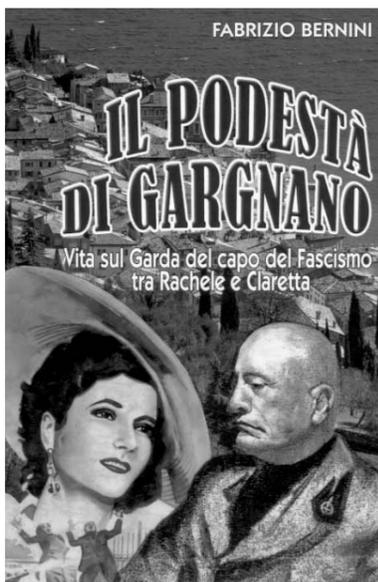
L'immagine dell'ex ricovero avvolto da un'imponente impalcatura è ormai un lontano ricordo.

Ora, la facciata ben ristrutturata, rende l'inizio del paese più accogliente e, tra breve, la presenza di numerose famiglie ospitate all'interno, assieme alle nuove attività affacciate su via Roma, contribuiranno a rivitalizzare la zona.



Il sindaco Scarpetta nel suo nuovo ufficio

## IL PODESTA' DI GARGNANO



Un altro volume è apparso oggi sul mercato circa la cosiddetta "Repubblica di Salò", e non sarà sicuramente l'ultimo perché sull'argomento, divenuto ormai storia patria, non si cesserà mai di dibattere. Il libretto, ha un titolo accattivante "IL PODESTA' DI GARGNANO" (Gianni Luculano Editore, Stampa Digital Point - Ponte Felcino, 2007) ma avulso dal tema che il giornalista Fabrizio Bernini si è prefisso di rievocare. Il trito e ritrito soggetto è, infatti, il soggiorno di Mussolini, dal 10 ottobre 1943 al 18 aprile 1945, sia nella periferica Villa

di San Faustino, e sia nella cosiddetta "Villa delle Orsoline" nel centro del paese del Comune di Gargnano dove non esercitò alcun potere municipale. Una nota trama, come si è detto, condita con l'immane gossip alimentato dalla rivalità tra donna Rachele e Claretta Petacci. Le 190 pagine che lo compongono si possono suddividere in due parti. Nella seconda l'autore dimostra indubbiamente un certo mestieraccio: con un'abile operazione di taglia e cuci, egli assembla e riordina, da una ricca bibliografia e da numerose e datate riviste e quotidiani, la melanconica e tragica parabola del Capo del Fascismo, ormai svuotato da ogni potere e carisma, sino al termine, impietoso, dei suoi giorni. Nella prima, però, non si può rilevare che, detto pur ordinato lavoro editoriale è stato fatto a tavolino: l'autore non conosce assolutamente il territorio dove si svolsero gli avvenimenti, che descrive valendosi solo di uno stereotipo. A Gargnano... prosperano l'arancio, il cedro, il limone, il mandarino, il bergamotto (...) le sommità sono dominate, il più delle volte, dai numerosi cipressi (...) curvati inesorabilmente dalla spinta dei venti (...) il centro principale del Comune è surclassato, dal punto di vista demografico, dalle località frazionali di Bogliaco e Villa (...) il paesino [Gargnano]... è quasi incalzato da cedri, olivi e cipressi... e tutte queste amenità in una sola paginetta, la sei. Anche altre località geografiche non sono risparmiate: nella pagina successiva la città di Feltre è in Trentino e Garda, il Comune che ha dato il nome al nostro lago, è un castello della riva veronese del lago, frazione di Edolo, posto in effetti in posizione elevata. Superfluo, ci sembra, ogni ulteriore commento.

Oreste Cagno

### COMPLIMENTI, NICOLETTA...

Ragioni di spazio non ci consentono di presentare, in questo numero, una interessante, documentata e ricca tesi di laurea presentata all'Università di Verona da parte della nostra concittadina Nicoletta Gandossi, dal titolo: "Educazione e mito fascista nella Repubblica Sociale Italiana". Ne parleremo nel prossimo numero del giornale.

### L'ANGOLO DELLA POESIA

L'amico e redattore di En Piasa, Oreste Cagno, si distingue sia nel campo sportivo (pensate che è campione provinciale 2008 FIDAL sugli ottocento metri over '70, con il ragguardevole tempo di 3'42"02), sia in quello letterario. Suo il primo premio al concorso di poesia A.Paganini, indetto dal Comune di Toscolano Maderno in occasione dell'inaugurazione del Centro museale della Valle delle Cartiere, con il seguente componimento.

#### IL LIBRO DEI LIBRI

Dove sei, caro lume?  
Invano t'ho cercato  
tra i ricordi smarriti  
e le pieghe del tempo  
e nel vento di Vestino  
che piangendo rincorre  
cartiere ora sepolte.  
Torna, è buia oggi la sera.

Irradia, amico lume  
dei libri il sacro Libro  
fa che il mondo ritrovi  
in Parole di carta  
propositi d'amore  
di pace e tolleranza.  
Torna, è buia oggi la sera.

Oreste Cagno

Un nostro assiduo lettore, Germano Rizzi, ci ha inviato questo bel pensiero poetico su Gargnano.

#### PENSIERO

Giunto io ero  
ove chi sogna  
giunge.

Gargnano,  
là dove s'apron  
vele bianche ai venti.

Germano Rizzi

## UN MARESCIALLO "IN GIALLO"

Imbattersi in uno scrittore è cosa abbastanza semplice. Meno semplice è imbattersi in uno scrittore di romanzi gialli, dato che tale genere di opere è meno diffuso rispetto al resto della produzione letteraria. Il problema diviene ancora più difficile e complicato se chiediamo di imbatterci in un "giallista" che, di professione, fa il carabinieri, o meglio, il maresciallo; se poi pretendiamo che tale maresciallo abiti e lavori proprio qui, a Gargnano, presso la nostra Stazione locale, la questione diviene abbastanza insolita e singolare, più o meno una rarità.

Ebbene, Andrea De Angeli, maresciallo gargnanese in carne ed ossa, è proprio questa rarità. E nessuno, per favore, si azzardi a stupirsi se aggiungiamo che questa nostra presentazione esprime un obiettivo ed imparziale giudizio positivo sulle qualità letterarie di De Angeli che, in tale genere letterario, ha trovato una autentica fonte d'ispirazione che si sta rivelando assai fertile e, sino ad oggi, inesauribile. Egli, infatti, dopo aver dato alle stampe alcune fiabe per l'infanzia, ha imboccato il filone del "giallo", scrivendo una decina di brevi romanzi dal contenuto intrigante ed avvincente, attingendo ad am-

bientazioni comuni ed usuali ed a personaggi normali della realtà quotidiana che, tuttavia, agiscono spesso in modo strano, a volte drammatico, a volte addirittura diabolico, dando vita a vicende incredibili ma possibili. De Angeli mette a nudo con crudezza, ma con linguaggio accettabile, (ove si consideri il clima ambiguo e la vita difficile nella quale si muovono i suoi personaggi) qualità negative, inclinazioni ed istinti latenti negli esseri umani e nella società moderna che, di questi, ne è l'immagine e la conseguenza. Egli scrive in maniera essenziale, nel senso cioè che ogni fatto, ogni episodio narrato, ogni minimo particolare, anche se apparentemente insignificante, sono tutti indispensabili e funzionali nel dipanarsi dei fatti e pertanto, nulla di quanto scrive, può essere ommesso o modificato.

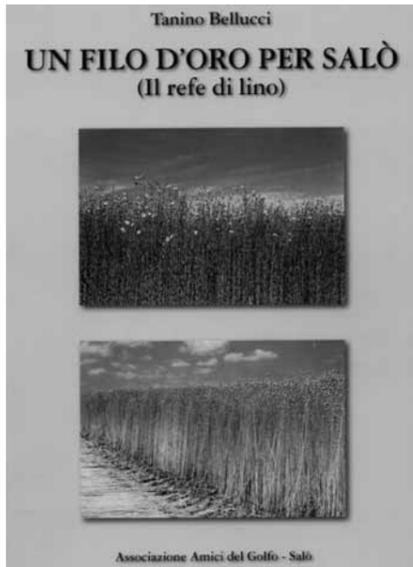
Nei suoi romanzi, gli va riconosciuta la capacità e la padronanza, qualità non comuni, di essere in ogni istante, il primo e vero protagonista della vicenda narrata; vicenda che si legge facilmente e tutta di un fiato. Il romanzo, uscito nei giorni scorsi per le Edizioni Clanto, si compone di due distinte vicende:

"La catapulta e Chiamami Sally"; è in vendita nelle librerie al prezzo di 10 euro. A Gargnano, si può acquistare presso la Libreria Sinibaldi (ex giornalaio) in piazza Feltrinelli.

E. L.



## UN FILO D'ORO A SALÒ



scritti all'ambiente salodiano il quale, con pazienza certissima, ha assemblato e condensato in un elegante volumetto: UN FILO D'ORO PER SALÒ (Il refe di lino)- Com & Print srl-Brescia-2007-pp.150, ciò che sull'argomento esisteva in bibliografia arricchendolo, inoltre, da didattiche immagini tratte dal "MUSEO DEL LINO-Le Collezioni-Gli strumenti-I Manufatti" di Pescarolo (CR).

La particolare acqua lacustre benacense, la ventilazione e le spiagge sassose e assolate della Riviera, dal Carmine sino a Fasano e poi, con vari intervalli, sino a San Giacomo di Calino, perfettamente si prestavano, e meglio di qualsiasi altro luogo, alle cosiddette cure che conferivano al refe della Riviera un candore inconfondibile: il suo invidiabile marchio di fabbrica. Particolarmente interessante ci è parso il lungo elenco delle famiglie salodiane che presero parte attiva nella lavorazione e commercializzazione del refe salodiano, tra le quali non poche sono state quelle forestiere che trovarono assai utile investire in loco i loro

capitali. Sono ricordati i Brunati da Milanese, i Butturini e i Pirlo da Ono Degno, i Podavini da Muscoline, i Rovelli da Milano e tanti altri ancora. Unica nota non positiva ci è parso l'anacronistico campanilismo, che ogni tanto affiora nella curata prosa dell'Autore, indotto sino a riportare, facendole sue, avventate considerazioni sugli altri Comuni gardesani (p. 13): Desenzano nel 1493 risultava essere di appena 1246 abitanti, pari a poco più di un terzo di quelli di Salò. Ed avevano assai poca importanza i centri rivieraschi di Maderno, Toscolano e Gargnano. Ciò non ha, invero, alcun fondamento storico. Maderno nel XVI secolo, già capoluogo della "Magnifica Patria", era sede di una Basilica romanica di rara bellezza, e nel suo superbo Castello il Vicario amministrava la giustizia civile. Toscolano alla stessa data, era un polo cartario di enorme importanza. Gargnano, sede del primo Convento Francescano del Garda, aveva gli stessi abitanti di Salò ed era un capoluogo agricolo della massima importanza per la produzione dell'olio, per l'agricoltura e per la pesca. Non ci sembra giusto che, per valorizzare un paese, si debbano necessariamente sminuire i limitrofi.

Oreste Cagno

# UNA PASSIONE PER I LIBRI E LA PASSIONE PER GARGNANO

Milena Rodella

**G**iancarla Sinibaldi, assente da trent'anni da Gargnano decide di tornare per proseguire l'attività del padre e del fratello Luca, nel negozio di giornali giù al porto. I giornali non ci sono più e quella che sembrava una perdita per Gargnano diventa invece una ricchezza perché Giancarla con il suo spirito ironico e creativo decide di convertire la vendita di giornali in una vendita di libri, evitando la chiusura totale del negozio durante l'assenza del fratello. Ci incuriosisce il ritorno di Giancarla nel suo paese e la scelta dei libri, poiché sugli scaffali oltre alle case editrici più impegnate, quali l'Adelphi e le varie novità editoriali, si notano testi di storia locale anche di edizioni passate difficili da reperire. Giancarla quando hai lasciato Gargnano, e cosa hai fatto in tutti questi anni di assenza? Nel 1985 quando mi sono sposata mi sono trasferita nel paese di mio marito a Gavarado. La nascita delle figlie e l'attività di Edoardo mi hanno tenuta molto impegnata. Anche ora che sono più libera, perché le figlie ormai grandi non hanno più bisogno delle mie cure, continuo ad aiutare Edoardo nella contabilità. Perché hai scelto di convertire la vendita di giornali in una libreria. Cosa trovi di particolare nei libri? I libri sono una cosa più forte di me. Mi affascinano e mi piace essere circondata dai libri. Mi piace toccarli e sentirne il profumo appena arrivano. Quasi una cosa fisica più

che intellettuale; infatti non ho tantissimo tempo per leggere, anche se ultimamente ho riletto libri classici quali il Manzoni e il Verga. Di tutti i libri che prendo in mano devo leggere il frontespizio o almeno l'introduzione. Più di tutto mi piace scoprire negli altri la passione per la lettura e parlare di libri con i clienti del negozio. Passo più tempo ad ascoltare loro che io a leggere. Il libro è un mezzo di misura non esiste il povero o il ricco ma chi ama o non ama il libro e si lascia coinvolgere dai loro segreti. Giancarla si mostra da subito interessata alle recensioni di En Piasa e si affretta a procurarsi i testi commentati dal nostro giornale. Questo mi fa pensare ad un'altra domanda: la tua è in effetti una scelta controtenenza, visto che le vecchie librerie vengono tutte soppiantate dalle grandi catene di librerie tipo la Giunti, la Feltrinelli o Demetra che spuntano come funghi sia a Riva del Garda che a Salò, pensi che la tua scelta possa avere un futuro? In effetti non mi sono posta tanto questo problema. Il mio è uno stato di precarietà, cioè quello di sostituire mio fratello nel suo anno di assenza e



Giancarla, nel suo negozio

poi si vedrà. La mia idea era quella di tenere il negozio aperto continuando con gli oggetti regalo in genere e giocattoli, che già teneva Luca ma ampliando la scelta dei libri. Penso che il mio piccolo negozio offra qualcosa di diverso dalla solita mega libreria. Forse c'è ancora qualcuno al quale piace entrare in una libreria e scambiare qualche parola sui libri. Come ti sembra dopo tanto tempo tornare a Gargnano e aprire un'attività qui; com'è stata l'accoglienza dei Gargnanesi? Mi trovo molto bene. Per me è stato come tornare a casa mi sono sentita subito come in un abbraccio. Mi ha stupito l'accoglienza del mio paese e di quanta gente a Gargnano sia interessata alla lettura e all'acquisto di un libro. I libri stanno diventando un modo

per riscoprire il rapporto con le persone. Inoltre mi trovo meglio qui che a Gavarado dove sono considerata più o meno "la mamma di o" la moglie di... Qui sono la Giancarla e basta e questo mi fa sentire molto più a mio agio. Anche se non ho grossi riscontri finanziari, questa scelta mi sta dando delle grandi soddisfazioni. Giancarla volevo farti una domanda

un po' cattiva. Una domenica pomeriggio nel week end del 2 giugno sono venuta a Gargnano per intervistarti ma il negozio era chiuso nonostante a Gargnano ci fosse molta più gente del solito. Come concigli l'attività del negozio con il turismo? Questo è un tasto un po' dolente. Forse ho fatto male a tener chiuso quella domenica pomeriggio, e mi dispiace di averti fatto venire per niente. Comunque sono convinta che quando hai un negozio in una zona turistica è chiaro che ti devi un po' rimboccare le maniche nei mesi estivi. Ma io sono qui da sola e abito a Gavarado quindi parto la mattina alle otto e torno a casa la sera alle otto: e cerco di fare quello che posso. A volte a scapito della famiglia. Ho provato a tenere aperto la domenica pomerig-

gio ma non ho avuto grandi risultati. Del resto devo fare delle scelte e concedere alla mia famiglia una mezza giornata almeno alla domenica. Ci sono turisti stranieri interessati ai libri? Sì, molti. Tengo per questo delle novità editoriali internazionali. Con piacere noto l'interesse del turista d'oltralpe per i nostri libri di storia locale e quelli più fotografici, anche se sono in lingua italiana: li comprano lo stesso e questo lo trovo straordinario.

Grazie Giancarla, auguri per la tua attività. Continua così, abbiamo un po' tutti bisogno dei libri e più che mai di una libreria appassionata.

## CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Oreste Cagno**  
**Franco Ghitti**  
**Manuela Giambarda**  
**Enrico Lievi**  
**Lino Maceri**  
**G. Franco Scanferlato**  
**Franco Mondini (direttore)**

Le vignette sono di  
**Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26  
Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

Una «storia» gargnanese, una vicenda di casa nostra, riproposta in teatro a Brescia, dopo il successo in Germania. La speranza è che «La badante», ultima fatica del regista gargnanese Cesare Lievi approdi anche a Gargnano. Erano tanti i gardesani accorsi nel piccolo teatro di Santa Chiara sia per la prima, sia per le repliche. Faceva effetto la scenografia con quell'immagine del lago, con sullo sfondo il monte Baldo, visto dalla sala della casa dei Lievi a Villa di Gargnano (la piccola Repubblica, come dice con un po' di ironia chi ci abita o ha vissuto), luogo nel quale è ambientato lo spettacolo teatrale che ha ottenuto grande consenso di pubblico e di critica.

## L'ULTIMO LAVORO DI CESARE LIEVI: "LA BADANTE"

Giorgio Max

**P**rima dello spettacolo, al Teatro S. Chiara in Brescia, ho potuto assistere ad una breve relazione di Cesare Lievi, sul suo ultimo testo teatrale. Mi ha stupito, innanzi tutto, un dato concreto, e cioè che in provincia di Brescia ci sono circa 20

mila "badanti" e, in Italia, circa 600 mila e chissà quante ve ne sono di clandestine. Per questo, "La Badante", è un testo di forte attualità politica che ha anche il merito di mettere in evidenza un tema assai importante della nostra società: una malattia che si chia-

ma vecchiaia, con i suoi acciacchi fisici e psichici. In tale condizione si trovano a vivere molti anziani, bisognosi di compagnia e di cure, non necessariamente mediche.

La badante assolve a questo compito ed in questa società destina al declino, appare come una figura umanamente diversa: riporta la vita e la speranza ed una continuità di memoria nel passato...così come fa l'anziana signora nel testo teatrale.

Questa anziana, un po' smemorata ma con carattere ben determinato, vive in una casa sul Lago di Garda, vicino a Salò, per rimuginare e tentare di ripercorrere il suo passato.

E, certamente, non lo può fare con i propri figli che arrivano e partono con visite frettolose, tecniche, (che la madre non sopporta) così

assorbiti, omologati dalla società dei consumi.

Sarà la badante, con il suo buon senso, la sua pazienza, (tipicamente slava) la sua vitalità a tener legata alla vita l'anziana signora. Ed è proprio a lei che confida le cose più segrete della sua infanzia, con un padre che avrebbe preferito un maschio.

La signora racconta che, un giorno, suo padre, ardente "Repubblicano" la costrinse ad andare a Gargnano per vedere il Duce e, quando la sollevò per vedere meglio, lei chiuse gli occhi.

Ed, infine, sarà questa donna anziana, malandata e sofferente, che deciderà di lasciare i suoi beni proprio alla sua badante ed ai figli di lei che ha lasciato in Ucraina.

Credo che questo testo sia uno dei più autobiografici di Cesare che, per altro, ha la

sua abitazione adiacente alla mia. Ho assistito anch'io al declino di sua madre che, alla fine di ogni anno, ci portava un ramo di Kalicantus del suo giardino.

Ed anche al susseguirsi di badanti che Nerina, all'inizio, trattava come ospiti, per poi cedere alle cure sempre più solerti che, certamente, "avverte" oggi con la "fisiologia" di una bimba ben amata.

Non posso fare a meno di ricordare il bellissimo film di Almodovar, "Parla con lei".

Ma lo scrittore di teatro "ruba" alla realtà e ci lavora e fantastica. L'intrigo del teatro non è poi tanto l'azione, ma, in senso lato, la rivelazione di anime che si concretizzano attraverso i dialoghi e l'invenzione, anche paradossale, di situazioni.



Un'immagine da "La Badante" di Cesare Lievi

## I PERCORSI DEL VINO, PER UNA VIA ECO COMPATIBILE

Milena Rodella

Nei luoghi più ameni della maggior parte del mondo, che non sono stati tutelati per tempo, la maggior parte degli spazi agricoli sono stati soppiantati da interventi edificatori di tipo residenziale o turistico, a scapito di un paesaggio sempre più deturpato che spesso viola la sacralità dei luoghi e della terra.

Il nostro lago sta diventando l'esempio lampante di un paesaggio violato, a volte anche a titolo gratuito, basti pensare facendo un cenno al mio paese Limone sul Garda alla cementificazione del torrente Pura o alla passeggiata recentemente creata, senza dubbio 'a fin di bene', sul fiume San Giovanni che ha irrimediabilmente distrutto il naturale alveo del fiume. Questo per non elencare altre edificazioni che hanno mutato in questi ultimi anni il bel paesaggio gardesano. Anche Gargnano, nel cuore del parco dell'Alto Garda Bresciano,

che sembrava immune da scempi, rischia di perdere la sua identità contadina ed agricola a favore di uno sviluppo che molti intendono incentivare.

L'agricoltura può essere intesa come una via alternativa capace di tutelare quanto il territorio ancora possiede in terreni potenzialmente agricoli. In questo solco la realtà vitivinicola potrebbe proporsi a Gargnano come una concreta possibilità per far sopravvivere un rapporto di reciproco rispetto tra uomo e natura insieme al secolare patrimonio rappresentato dalla vita contadina. Siamo andati, quindi, alla ricerca di risorse umane che abbiano colto questa problematica e che individuino proprio nella viticoltura una possibilità di produzione in rispetto della natura. Il giovane viticoltore Enrico Di Martino ha messo a fuoco questa dimensione non solo a livello teorico, (la sua tesi di laurea alla Facoltà di Agraria di Padova verte

infatti su tali argomenti), ma anche a livello pratico, nel voler realizzare un vino biologico nel rispetto della natura e dell'ambiente. Per questo gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia.

Nato da una famiglia benestante, Enrico ci racconta come abbia deciso di fare marcia indietro e tornare ai valori della terra per diventare viticoltore. Anche se la sua attività non è a Gargnano ma a Muscoline è comunque in territorio bresciano e crea un precedente interessante gettando un barlume di speranza sul nostro futuro, e su una diversa idea di progresso. Come scrive Enrico bisogna "inseguire.....il sogno di un futuro migliore, di un rapporto uomo natura basato sul rispetto e sulla comprensione, per capire come l'uomo possa vivere e produrre, rispettando la natura".

Insieme alla storia di Enrico Di Martino abbiamo chiesto al cittadino tede-

sco non più giovane, Kurt Tzschirntsch, che ha fatto di Navazzo la sua seconda trentennale dimora, come mai abbia deciso di trasformare il suo rustico, in località Cornalé, in una cantina e produrre il suo vino. Anche Kurt sulla scia del giornalista Giulio Obici a Muslone (En Piasa 56) e la signora Maraijke Curtis in via delle Limonaie a Gargnano (En Piasa 55) ha deciso di diventare un 'viticoltore domestico' coinvolgendo in questo tutta la sua famiglia.

Capitulū. el. Qualit' vino  
nū albū d'cnigref. et in aliū colorē trāsmutef.



La pigiatura dell'uva nell'antichità

## TERRA, TERRA, ALL'INFINITO LA TERRA...!

Enrico DiMartino



Crede che mai, se da piccolo mi avessero chiesto "cosa vuoi fare da grande?", avrei detto "voglio fare l'agricoltore!". E' stato un percorso umano, che parte probabilmente da un'infanzia passata a giocare "alle bande" nei campi a Muscoline. In seconda elementare, la banda col mio amico Pietro, si chiamava "i salva natura". L'avevamo scritto col pennarello blu sul carpino del giardino, "salva natura"; già lì qualcosa sul mio futuro avrei potuto intuirlo. Più tardi sono venuti gli studi classici, greco e latino, per cinque bellissimi anni. Un'infatuazione per il mondo bucolico di Tityro, pastore d'altri tempi, narrato da Virgilio, ma niente di più. Il seme "agricolo" giaceva sotto la coltre di una tranquilla vita urbana. Poi però improvvisamente tutto cambia, il liceo finisce. Tanti discorsi su cosa fare e non fare. I mie tre amici erano già decisi. In particolare uno di lo-

ro, il più carismatico, si era iscritto a "Scienze Agrarie Tropicali e Sub-Tropicali". Mi faceva sognare, innaffiando così quel seme ancora fertile. Ma era decisamente presto per me per capire, infatti a settembre, mi sono iscritto a legge, sulle orme paterne.

Tutto inutile, tutto a rilento. Per destino o incapacità. Non lo so, non ricordo più bene, dopo un'estate passata a fare il giardiniera, un incontro con una ragazza fantastica, ho lasciato giurisprudenza e, mi sono iscritto alla facoltà di Agraria di Padova. Bellissima. Quel campus circondato da vacche e prati. Finalmente stavo facendo quello che veramente volevo. Inseguivo il sogno di un futuro migliore, di un rapporto uomo natura basato sul rispetto e sulla comprensione. Volevo capire come l'uomo possa vivere e produrre rispettando la natura. L'obiettivo, per una volta, era semplice e chiaro.

Ora, a 6 anni di distanza, ho accumulato un po' di esperienza. Nel 2004 i miei genitori mi hanno proposto di prendere in affitto i terreni di famiglia e, da ventiduenne sognatore, non ho potuto dire di no. Ci ho ripensato tante volte a quel momento, quando mio padre mi ha sottoposto la cosa, ricordo suoni e rumori. Non è sempre stato tutto rose e fiori. Da quando si pianta un vigneto a quando si può produrre e ven-

dere il proprio vino passano tanti anni di lavoro senza una rendita. Passano tanti sabati e domeniche a lavorare, notti ad etichettare bottiglie, a pensare cosa fare e non fare. Per fortuna a sostenere tutto ciò c'era la mia famiglia, mia mamma, mio papà e Ivan, il fattore.

I viaggi hanno continuato a segnare il mio percorso, facendolo spesso mutare, arricchendolo e impreziosendolo. Ho avuto la fortuna di frequentare corsi estivi europei e di studiare per un semestre a Copenhagen, agricoltura biologica.

Ultima importante tappa fu TerraMadre 2006 a Torino. Un incontro di 1500 comunità del cibo provenienti da 160 paesi del Mondo, promosso e organizzato da SlowFood. Fu una cosa stupenda. Finalmente avevo trovato un posto dove le mie idee sul cibo e sull'agricoltura erano condivise anche da altri agricoltori, da professori, da cuochi e da ragazzi. Mi sono sentito a casa, cittadino di quel mondo, di un mondo vicino e incredibilmente ricco, fatto di attori minuscoli, accomunati dalla passione per il rispetto della Terra e per il cibo Buono Pulito e Giusto.

Oggi lavoro alla Cascina Belmonte, l'azienda agricola di famiglia, a Muscoline. Abbiamo un progetto ambizioso che è quello di poter rimanere "piccoli" produttori. Abbiamo poi un altro progetto ambizioso che è quello di convertire tutta l'azienda all'agricoltura biologica, di avvicinarci sempre di più al consumatore, e di avvicinarlo sempre di più alla conoscenza "della terra, la terra, all'infinito la terra".

## CONOSCI TU IL PAESE DOVE MATURA LA VIGNA....

Kurt Tzschirntsch

Dal nord della Germania, dove sono cresciuto, mi sono sempre più, nella mia lunga vita, avvicinato all'Italia. Cominciai a praticare la mia attività di medico nel sud della Germania nei dintorni di Monaco, spesso venivo in Italia, a Madonna di Campiglio per praticare gli sport invernali. Ma il cielo blu, il caldo e la passione del golf mi condusse ancora più a sud e precisamente a Bogliaco. Lì fui per parecchi anni membro del Golf club. Ma è stato nel lontano 1978 che decisi di comprare il mio rustico con un annesso vigneto presso Gargnano. Fu per me un ritorno alle origini visto che i miei nonni erano contadini in un grande podere della Germania dell'est. Nella località Cornalé, proprio sotto la chiesa di Navazzo comprai così questo vecchio rustico che aveva quasi trecento anni. Il mio vicino di casa il signor Bortolotti fu quello che inizialmente si occupava della vigna e della produzione del vino. Dopo la sua morte decisi di occuparmi io della vigna mettendomi a studiare il mestiere del viticoltore e con l'aiuto degli amici; i fratelli Piero ed Aurelio Bontempi di Navazzo incominciai a produrre il mio vino. Rimovemmo così le vecchie vigne per piantarne altre 600 nella zona a sud est più soleggiata, 80% di Merlot e 20% di Sangiovese. Venni ovviamente ispirato dall'atmosfera della casa che aveva annessa una vecchia cantina con soffitti a volte fatti con sassi del luogo, nella quale veniva fatto il vino da ben 300 anni. E così non fu difficile appassionarmi per l'attività del viticoltore anche grazie agli amici e i bravi aiutanti e specialmente con la mia laboriosa famiglia e mio genero italiano. Devo dire che ho cercato negli anni di migliorare la qualità del vino anche seguendo i consigli dell'enologo Piotti di Salò. All'inizio producevo 1000 litri di vino per anno che ho ridotto a 400- 500 c.a. per migliorarne il prodotto. Nel 2009 festeggerò i 30 anni della mia seconda residenza a Navazzo presso Gargnano sul Lago di Garda un luogo che in fondo non è tanto diverso dalla mia prima residenza sul lago di Starnberger nella Bavaria, anche se devo dire che sul Lago di Garda il tempo è molto più bello e più caldo. Spero solo di poter continuare con la mia famiglia a produrre vino nella nostra amata Italia.



La vita di paese si rende affascinante soprattutto per un aspetto. E' il senso di appartenenza a una comunità, la condivisione di certi particolari momenti. Non è necessariamente un rapporto di amicizia, quello che si instaura tra chi vive in un piccolo centro, l'amicizia in genere si può restringere a poche persone. Numerosi sono però coloro che puoi definire conoscenti, che per svariati motivi e in numerose circostanze hai modo di frequentare, di cui, anche senza volerlo, conosci abitudini, manie, informazioni anche riservate.

Vi è poi una schiera più larga, di persone che non frequenti direttamente, che incrociano però spesso i tuoi movimenti, che entrano in qualche modo a far parte del tuo quotidiano, anche se in certi casi non ne conosci neppure il nome... Se una persona, giorno dopo giorno, abitualmente ti scorre davanti, anche se la osservi distrattamente, diventa parte della tua vita, dell'ambiente in cui vivi. Involontariamente scopri le sue piccole abitudini, ti costruisci un'immagine. Così capita che, quando apprendi che è venuta a mancare, anche se non la conoscevi direttamente, ne rimani colpito, anche se non hai avuto modo magari di scambiare neppure una parola.

## UNA STORIA DI SOLITUDINE

Franco Ghitti

Mi ha sempre incuriosito quel ciclista che, da almeno un paio d'anni, incrociavo percorrendo la Gardesana o la strada di mezzo al paese, diretto verso S. Giacomo. Se ne andava solitario, fasciato in un abbigliamento da praticante appassionato, sulla sua mountain bike color arancione. Alto di statura, il fisico asciutto, tratti che denotavano un portamento distinto, una ciocca di capelli biondi che sporgevano da una fascia che riparava le orecchie, se ne andava compassato, assorto tra le strade di casa, con passo cadenzato, con l'immane zainetto e un portapacchi fissato sul retro da cui spuntavano bottiglie di acqua minerale. Sarà uno dei tanti tedeschi che hanno deciso di abitare in questa zona, pensavo tra me e me, avrà una casa nei paraggi di Tignale e preferirà farsi una passeggiata fino a Toscolano, al supermercato, senza usare la macchina.

Certo che deve avere una bella passione, tutti i giorni su e giù anche quando fa freddo o pioviggina... Forse è in pensione... va via tranquillo e senza fretta... ha tutto il tempo che vuole... che invidia per la sua libertà!

Pensieri che si ripetevano, mentre da parte mia, come tanti altri, rincorrevo gli impegni di una vita sempre in affanno. Poi, un giorno d'aprile, la notizia: "quel ciclista", lo hanno trovato accasciato lungo la strada, disteso sull'asfalto con la sua inseparabile bici appoggiata al

muro della via dei Dossi, di lato alla sbarra che la separa dal piazzale della Gardesana, stroncato da un infarto. Non aveva documenti con se, nessuno sapeva dove abitasse. Bisogna informare i parenti... ma chi?

"Lo si vede qualche volta che entra in un androne delle gallerie", viene in mente a qualcuno.

"Ma sì, è quel barbone che occupa un androne roccioso abbandonato", conferma il cantoniere. Possibile? Guarda che ti sbagli: aveva un aspetto così distinto... "Ti dico che è lui, stava in un tratto di galleria della vecchia Gardesana abbandonata, tra il Prà de la Fam e Forbisicle".

La scoperta che una persona possa vivere in quel modo in mezzo a noi, e non in una grande città o in un paese del sottosviluppo, lontano, mi ha molto colpito. E poi era diventato, quel personaggio, un appuntamento abituale, quasi un amico, anche se non ne avevo mai sentito neppure la voce. Così ho cominciato a raccogliere informazioni.

Peter, il nome che secondo me gli calza meglio e che

preferisco usare (le sue vere generalità le hanno scoperte solo molto tempo dopo), era nato in Germania, ed aveva trascorso la sua giovinezza ad Amburgo. Aveva avuto una vita molto travagliata e anche qualche guaio con la giustizia (assegni a vuoto, che gli avevano procurato



Il giaciglio di "PETER"

un periodo di detenzione scontato nelle carceri del suo paese). I fatti risalgono a più di 25 anni fa. Poi, forse per dare un taglio netto con il passato, decise il trasferimento in Italia, con una ragazza austriaca, che divenne sua moglie. Un lavoro fisso, due figlie, un'esistenza che sembra destinata a incanalarsi nella quotidianità... Ma, come può capitare, succede qualche cosa che spezza questa vita tranquilla: dissapori familiari, un'infedeltà coniugale forse,

...non è dato di sapere. Così Peter si trova nuovamente a ripartire da zero, decidendo di andare a vivere in Sicilia. Rimane nell'isola per un lungo periodo, fino a quando, ad un certo punto, sente il rimpianto della famiglia, delle figlie. Ritorna così a cercare la moglie, che nel frattempo si è fatta una vita con un nuovo compagno. Ma i suoi tentativi sono vani e ottiene un secco rifiuto: vive a Nago, sopra Torbole, la moglie, e di lui non vuole più sentir parlare. Anzi, non vuole nemmeno che incontri le figlie, ormai maggiorenni: le ha trascurate per tanti anni, non merita di

spezzare la loro serenità. Ormai senza un lavoro e con un'età (più di 50 anni), nella quale è difficile trovare un nuovo inserimento, non gli va più di lottare. Senza occupazione e senza dimora, inizia a vagare in sella alla sua bicicletta. Percorre così la nostra Gardesana e scopre quell'anfratto nascosto. Un luogo tra roccia e lago, dimenticato da tutti, che diventa la sua nuova casa. Una stuoia e un sottile materassino stesi sull'asfalto, accompagnati da un sacco

con le coperte, sono il suo letto; un fornello a gas da campeggio, la cucina; una sedia, una cassetta nella quale riporre qualche libro, il soggiorno; uno specchietto appeso alla roccia, una lametta, un pettine, il necessario per farsi la barba e mantenere un aspetto decoroso. Nemmeno una tenda, nemmeno una piccola capanna lo proteggono dal vento e dalle intemperie. Non manca però di disporre un'ordinata fila di pietre sull'entrata per marcare la sua abitazione dal "fuori", e non far entrare le foglie e la polvere... Qualche giornale in lingua tedesca, una radiolina, l'inseparabile bicicletta di cui ripone in ordine gli attrezzi per le piccole riparazioni, restano il suo contatto con il mondo.

Forse aveva tutto il necessario, tutto quanto bastava. Le sue giornate erano scandite dai giri in bicicletta, in su e in giù lungo la Gardesana, in uno scenario grandioso... Fino a quel mattino fatale, una di quelle giornate limpide, rischiarate da un sole che esalta il blu del nostro lago e le cime innevate del Baldo, dove un malore lo ha colto all'improvviso, stroncandolo. Quando ho saputo della sua scomparsa non ne conoscevo ancora la storia, la potevo solo immaginare. Di getto, colto da un'ispirazione, mi sono trovato ad immedesimarmi in lui come se, nella sua conoscenza solo sfiorata, avessi raccolto un messaggio, l'ultimo di una vita travagliata. Ecco quelli che, forse, sono stati i suoi ultimi pensieri.

### PETER

Gira, gira la ruota. La strada d'asfalto scorre, avvolta dai raggi che srotolano questo interminabile filo di caucciù, che mi porta in avanti e mi sostiene. Sono fuggito dal mondo, ho lasciato tutti quelli che non mi hanno compreso e non comprendevo, ho lasciato i miei ricordi, per strada. Sono fuggito, sospeso su queste ruote. Leggero, vivo una nuova vita senza passato e senza futuro. Non ho amici che mi conoscono, non cerco amici. Mi basta la carezza del vento sul viso, come una mano che mi scorre fra i capelli, come mia madre, quando mi accarezzava. La mia casa sono queste pareti di roccia, appuntite ma vere, ripulite dall'intonaco delle convenzioni di facciata, scrostate dai convenevoli della società.

Mi fa compagnia lo sciacquo delle onde, colora la mia vita quel fiore giallo di primavera annidato tenacemente tra le fessure, mi accompagnano i profumi ovattati del lago, lo stridio dei gabbiani, il fruscio delle foglie e delle canne piegate dal vento. La mia casa è questo anfratto, che nessuno conosce. Così posso sfilare silenzioso sul mondo, così posso ritirarmi e richiudere ideal-



mente la porta alle mie spalle. Quel mondo che mi ha rifiutato, là fuori, là dietro. Davanti ho l'immensità del lago e questo monte, incappucciato di nuvole, protetto dalla neve. Come è soffice quella neve. Ricopre leggera e rinnova un suolo reso duro, impenetrabile. Tutto ruota oggi, tutto intorno a me. Come i raggi della mia bici. Una fitta in petto mi toglie il respiro... ma non mi pesa. Non ho nulla da lasciare e impressa nella mente mi resta l'immagine di quella neve, lassù, sulla montagna, bianca. Una vista perfetta per i miei occhi, che si chiudono per l'ultima volta, senza rimpianti e senza domani.

Franco Ghitti

Si ringrazia il comandante Daniele Tonicelli della Polizia Locale che ha coordinato con passione le indagini, contribuendo a dare un'identità e una sepoltura a una persona "dimenticata". Un ringraziamento anche a Susanne Töpler per la traduzione di alcuni documenti.

# Nuvole Chimicamente Modificate

Manuela Giambarda

*Apparentemente sembrerebbe esulare da ciò che concerne Gargnano e la sua storia. Purtroppo non è così, dato che sotto questo cielo ci siamo anche noi.*

**D**ati scientifici descrivono le **scie di condensazione** emesse dagli scarichi degli aerei, come un processo di reazione che il vapore acqueo e i gas di scarico immessi nell'atmosfera dai motori caldi, innescano grazie alla compresenza di tre fattori:

Quota di volo tra gli otto e i dodici chilometri di altezza;  
Umidità relativa non inferiore al 70%.

Temperatura inferiore ai -40° C. Il risultato è la consueta striscia bianca che si disegna nel

pa. Un'altra e un'altra ancora. Ma sembra diversa quest'ultima. Pare anche a voi?

E' molto più larga, sembra formata da tanti sacchetti di nubi che lasciano scendere dei filamenti...una pioggerellina di nebbia. E' un po' più grigia e inesorabilmente, sempre più larga. Potrebbe sembrare una nuvola, vero? Un po' di foschia, toh. Bene, ora torniamo ad osservare la prima scia che abbiamo avvistato. Lei stessa adesso è ben più larga. E se osserviamo la porzione di cie-

Canada, Nuova Zelanda, Australia, Messico, Haiti, Porto Rico, Cambogia, Bahamas, Sud Africa, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Svezia, Scozia e Italia (dal 1999). Singolare è il caso della Croazia che ha visto queste scie per la prima volta il giorno successivo alla domanda formale di adesione alla Nato. Proprio dal Canada (da tenere presente che nella vicina Alaska, a Gakona è stata stanziata la sede del Progetto HAARP), dove il fenomeno si è presen-

tato con più frequenza e intensità, sono cominciate le prime proteste, non ascoltate, da parte dei cittadini agli organi di governo (incentivate anche da inusuali e sempre più diffusi comportamenti anomali dello stato di salute). Qualificati ricercatori indipendenti hanno prelevato numerosi campioni di terra ed acqua in tutto il Nord America, analizzati poi in laboratorio. I primi risultati hanno documentato la presenza di polveri metalliche quali Bario, Torio, Alluminio, e Quarzo. Questo fa del fenomeno un problema, tanto per l'equilibrio ambientale, quanto per gli uomini e gli animali, attraverso l'aria che si respira, l'acqua che si beve, gli ortaggi che si mangiano, le sostanze assorbite dalla pelle...

Bario e Alluminio sono metalli terrosi, che non si trovano liberi in natura. Vengono applicati in vari processi industriali. Il Bario in particolare è usato nella medicina moderna per esaminare gli organi interni (Clisma Opaco). La sua funzione è quella di opacizzare e quindi rendere visibile all'esame radiologico la parte dell'organismo che si vuole osservare.

L'Alluminio richiede un discorso più ampio e approfondito. In sintesi, una delle sue potenzialità negative sull'organismo è l'impedimento della Sinapsi Neurale (cioè della propagazione degli impulsi nervosi).

Il Quarzo, usato nell'industria di strumenti di precisione, è composto da Silicio e Ossigeno. Il Silicio è importante per il nostro organismo, in quanto mantiene nei giusti confini il processo di crescita. E' presente nei tessuti del corpo e nelle ossa. Il Silicio, all'interno dell'organismo fisico, regola il passaggio della luce e aiuta l'identificazione, da parte delle difese immunitarie, di elementi estranei all'equilibrio corporeo e quindi alla loro esclusione. Respirato costantemente può portare alla silicosi, malattia dei polmoni di cui erano (e sono), affetti i minatori. Ora: se, per ipotesi, ci fosse un'eccessiva presenza di Silicio nell'aria che respiriamo? Di Bario? Di Alluminio? Cosa succederebbe? L'in-

tero equilibrio fisico e mentale comincerebbe a sfaldarsi.

A questo punto viene spontaneo domandarsi chi si da pena di irrorare nel cielo sostanze dannose alla salute? Perché? E chi o cosa finanzia una simile e costante operazione?

Sono aerei, non di linea, appositamente modificati per irrorare nell'atmosfera sostanze chimiche e biologiche. Numerosi aerei che solcano il cielo per interi giorni, costantemente, fuori dalle consuete rotte di viaggio. A quale scopo?

Ho accennato al Progetto HAARP (The High-Frequency Active Auroral Research Program, ovvero: Programma di ricerca aurorale attivo ad alta frequenza), avviato nel 1990 dal Dipartimento di Difesa Statunitense, coordinato dalla Marina e dall'Aviazione (pianificato sotto le amministrazioni Reagan-Bush, negli anni Ottanta). Si tratta di un programma di ricerca nato per studiare le proprietà della ionosfera e le avanzate tecnologie nelle comunicazioni radio, applicabili nel campo della difesa e del controllo climatico e ufficialmente per porre rimedio al Buco dell'Ozono.

Tramite il progetto HAARP, vengono immesse nell'atmosfera onde ad alta frequenza fino ad una distanza di 350 Km. Le polveri metalliche spruzzate nel cielo attraverso le scie chimiche, hanno, tra le molteplici funzioni, quella di riflettere le onde e modificarne la direzione. Lo stesso per i raggi solari.

Ma questo è soltanto un altro dato di fatto e una minima parte, un nonnulla, di ciò che concerne il fenomeno **scie chimiche**, in cui il progetto HAARP

non è che uno dei numerosi corresponsabili. Ci sono molte ipotesi supportate da documenti ufficiali e non, rilasciate dagli stessi Governi, dallo stesso progetto HAARP, dal CNR (Centro Nazionale di Ricerca), da documenti storici dagli anni '70 in poi. Ci sono molte interrogazioni parlamentari, non solo a livello estero (Germania, ottobre 2006; Grecia, febbraio 2007; Olanda maggio 2007) ma anche in Italia (dal 2003 al 2006), rivolte anche al Parlamento Europeo. Nessuna ha mai avuto risposta. E perché mai questo alone di mistero? Non si tratta solo di porre rimedio al Buco dell'Ozono, per salvaguardare il benessere comune...?

Chi volesse approfondire l'argomento e farsi una propria idea, può consultare queste fonti:

La Stampa, 16-12-2007;  
www.sciechimiche.org;  
www.luogocomune.net;  
www.globalresearch.ca;  
www.mondialisatation.ca;  
www.disinformazione.it

*Non aspettatevi alcuna notizia dai telegiornali, dalla radio, dai programmi televisivi di "informazione". Per strada nessuno sembra farci caso. Sono stati pubblicati negli ultimi mesi diversi libri che riguardano il clima e il suo cambiamento, ma nessuno accenna alle scie chimiche.*

*Eppure le vediamo con i nostri occhi, tutti i giorni. Se proprio non c'è tempo o modo di guardare il cielo, si possono osservare nei film, nelle pubblicità, nelle fotografie, nelle cartoline, sulle copertine panoramiche di riviste...la lista sarebbe lunghissima.*



cielo, in coda all'aereo, e sparisce con il suo progredire nello spazio. Si dissolve abbastanza rapidamente (resta visibile al massimo per dieci minuti) lasciando, al suo posto, il cielo azzurro. Si tratta di un fenomeno che abbiamo ben presente tutti, credo. Ricorda magari pomeriggi estivi di qualche anno fa quando, dopo pranzo, tutto tace, a parte le cicale, e sdraiati al sole si vede passare un aereo ogni tanto, che lascia una spruzzata di bianco, nella monotonia azzurra del cielo.

Poi sparisce l'aereo, si dissolve la striscia e tutto ritorna come prima...2006...2007...2008...

Guardiamo insieme adesso come stanno le cose. Basta mettere il naso all'insù e osservare.

Usciamo fuori, quindi, a guardare il cielo: facilmente vedremo transitare un aereo.

Continuiamo ad osservare. Eccola lì, la scia che spumeggia bianca (un po' grigiastria, in verità) correndo dietro l'aereo. E che dire, guardate che giornata limpida. Una di quelle che portano la sponda veronese ad un tuffo da noi. Se ne vedono poche ultimamente, a causa di una specie di onnipresente foschia. Qualcosa di opaco nel cielo che è costante. Ma non distraiamoci, torniamo al nostro aereo che sta andando lontano. Tra poco sparirà dalla nostra visuale. Eppure quella striscia è ancora tutta lì: da orizzonte a orizzonte. E' un dato di fatto.

Osserviamo ora un altro tratto di cielo. Oh, caspita...cosa c'è? Un'altra striscia bianca da orizzonte a orizzonte. Magari parallela alla precedente...o perpendicolare... magari si incrociano...e poi l'occhio scap-

lo che ci è visibile, possiamo vedere il cambiamento. Se siamo "fortunati", siamo ancora in tempo per vedere sprazzi di azzurro tra un reticolato di strisce bianche, parallele e perpendicolari. Ma se ci siamo distratti troppo...il reticolato si è allargato e ogni striscia si è unita. Adesso non è più la bella giornata serena che si era preannunciata questa mattina. Il cielo è bianco-grigiastro.

E' una velatura fastidiosa che copre tutto l'azzurro. Osservate, nei giorni a venire. Il cielo è quasi sempre lattiginoso. Fateci caso. E' come un bicchiere di acqua e anice e non si tratta di foschia.

Osservate con i vostri occhi, sto raccontando, purtroppo, un dato di fatto.

## DI COSA SI TRATTA?

Questi strascichi d'aereo non hanno niente a che fare con le comuni scie di condensazione, anche perché compaiono a diverse quote di volo, non necessariamente all'interno dei parametri elencati sopra. Spesso volano a quote molto più basse. E come avete appena guardato con i vostri occhi, c'è qualcosa di palesemente diverso. Osserviamo ancora. Prima che si espanda, la scia, quando è ancora abbastanza compatta, rilascia dei filamenti e delle nuvolette tondeggianti.

Indubbiamente queste strisce bianco-grigiastre rilasciano qualcosa nell'aria che respiriamo.

Cosa? E quando piove, la pioggia che cade cosa trascina con sé? Si chiamano **scie chimiche**. Sono state testimoniate per la prima volta negli anni novanta in America, si sono diffuse in breve nei cieli del

## IL BRUCO PITTORE: un servizio al passo coi tempi

A volte qualcuno ha una idea, ma una idea, ... che ti fa dire: "... ma come mai non ci abbiamo pensato prima?...". Questa volta il merito va a delle signore gargnanesi che hanno lanciato un servizio, generalmente presente nei villaggi per vacanza, ma che non tutte le località turistiche hanno (soprattutto se piccole come Gargnano): **il Baby Club "Il Bruco Pittore"**. Di che si tratta? Presto detto: se i bambini si annoiano o i genitori vogliono prendersi una giornata libera, il "Bruco Pittore" è un servizio che consente ai turisti (ma anche ai residenti), di affidare i propri figli, per uno o anche per più giorni, a persone qualificate, che praticheranno coi bambini delle attività di espressione, mediante la manipolazione dei materiali, dei colori, del movimento e del gioco psicomotorio. Il servizio si svolge presso la scuola materna di Gargnano, include la mensa (interna) e tutti i bambini sono coperti di assicurazione. I bambini avranno così la possibilità di giocare e relazionarsi con bambini di altre nazionalità, in un contesto salubre e piacevole. L'iscrizione avviene tramite le strutture turistiche stesse, che incassano la quota di iscrizione (euro 30,00) e consegnano ai genitori il modulo da compilare per l'iscrizione. Questo modulo, conterrà tutti i dati del bambino, (inclusa la segnalazione di eventuali informazioni importanti di carattere alimentare o medico), la scelta delle opzioni di consegna e ritiro del bambino stesso, nonché l'identità della persona incaricata del suo ritiro. Alle volenterose organizzatrici auguriamo il più grande successo della loro iniziativa, che verrà presto inserita nei siti internet dei nostri alberghi come un utile servizio alla clientela. A tutte loro diciamo: "in bocca al lupo, anzi..... al Bruco".

G.F.

## LO SPORT COME SCUOLA DI VITA

Franco Ghitti

È una tavolata allegra e ben affiatata quella che mi accoglie all'incontro con i ragazzi del canottaggio. Una realtà che vede impegnati alcuni giovani gargnesi in età compresa tra i 13 e i 16 anni in uno sport che, per la capacità di coinvolgimento e educativa ha pochi rivali. Tutto è nato da un test eseguito a scuola a titolo promozionale con un simulatore di vogata, che gli esperti chiamano remergometro. "Prima di allora non avevo mai vogato e non avrei mai pensato a praticare questo sport" esordisce Giacomo Chimini, che ha iniziato due anni fa, all'età di 13 anni. Visto il buon risultato del test ho deciso di continuare sul campo, e da allora ne sono rimasto conquistato. A fare da chiocciola per i più piccoli e da riferimento agonistico per chi vuole spingersi più in là, è la società G.D'Annunzio, che ha sede a Gardone Riviera ma che è stata fondata da Renzo Mulazzi, di origini gargnesi (ha abitato per tanti anni nella casa del custode a Villa Curti, di lato alla Villa del Duce). La società, costituita da pochi anni, adesso conta già 60 iscritti, ed ha un crescente successo. I ragazzi sono divisi in fasce

d'età, dagli Allievi, distanziati in diverse categorie dai 10 ai 14 anni, ai Cadetti, ai Ragazzi, agli Junior (17-18 anni). La squadra agonistica è allenata da G.Battista Rotta, di Mandello Lario, già campione italiano di canottaggio e allenatore della squadra femminile di canottaggio alle olimpiadi di Atene. Il suo curriculum la dice lunga sulla serietà e professionalità con cui viene affrontato questo sport, che ha portato la società a risultati di buonissimo livello, anche a livello nazionale. Il settore giovanile sotto i 12 anni è seguito invece da Nicola Marino e Matteo Faustini; prezioso anche il supporto di "zio" Bruno Pisetta. Oltre a Giacomo, gli altri ragazzi impegnati a livello agonistico, gargnesi o comunque legati in qualche modo al nostro Comune, sono Simone Bignotti (corre in "doppio" con Giacomo, con ottimi risultati, avendo ottenuto nella gara anche il primo posto a livello regionale e il 7° posto ai campionati italiani), Arianna Ragnoli, di 14 anni, primo posto addirittura nel singolo, in un meeting a livello nazionale, Davide Comboni, buoni piazzamenti l'anno scorso ed ora impegnato nella categoria maggio-

re, ove sconta la differenza di età, Martina Tonoli e Giacomo Bernava, avvicinati più di recente. Parlando con loro si nota una grande determinazione ed una grande passione, oltre ad un forte spirito di gruppo "quando gareggiano i nostri compagni ci emozioniamo come se fossimo noi stessi in gara...". Per chi è nella squadra agonistica l'impegno è molto pesante (tutti i giorni, dalle 17,00 alle 19,30, durante il periodo scolastico, con allenamenti che si raddoppiano nel periodo estivo, con corsa, palestra, attrezzi, oltre naturalmente ad allenamenti in acqua). E' chiaro che senza una grande passione, soprattutto a quella giovane età, si andrebbe poco lontano. Ma questa ai nostri atleti non manca, anzi, parlando della loro attività si illuminano dall'entusiasmo "vedere le gare e farle è un'emozione unica, combattiamo fino all'ultimo secondo...ti ritrovi come davanti a un muro, devi dare il meglio di te e non ti devi scoraggiare" commenta Davide Comboni. Senza dubbio una bella scuola di vita. Ma con la scuola vera, come la mettiamo? La risposta viene da una mamma, e quindi è al di sopra di

ogni sospetto: "va meglio di prima, dire, si vede che l'attività fisica libera la mente. Prima mio figlio il tempo libero lo occupava davanti alla play station, aggiungendo stress mentale ad altro stress; un'altra cosa positiva è che ha imparato ad organizzarsi meglio". Vi ispirate a qualcuno in campo sportivo? Ci si aspetterebbe una risposta riferita ai soliti calciatori o piloti o atleti famosi. Invece no, non è necessariamente la fama e la notorietà che li attira... "il nostro idolo è Francesco Gabana", che definiscono un vero fenomeno. Chi è vi domanderete? Un loro compagno di squadra, oltre tutto più piccolo d'età. E' tuttora campione italiano di singolo nel-

la categoria allievi. Lo ammirano per la caparbietà negli allenamenti, per la determinazione in gara e per le medaglie conquistate in gara (ben 25 se consideriamo solo quelle d'oro). In un mondo sempre più permissivo ed edonista, sembrerebbero delle mosche bianche. Invece no, sono ragazzi normalissimi, a cui piace ridere e scherzare, uniti da un forte spirito di gruppo. Un'esperienza quindi molto formativa, da consigliare. Per chi volesse essere interessato, l'iscrizione alla D'Annunzio costa 250 Euro l'anno e garantisce attrezzatura e tecnici competenti, oltre che forti motivazioni utili anche per il "dopo", da "spendere" nella vita adulta.



I ragazzi del canottaggio. Da sinistra: Giacomo Chimini, Simone Bignotti, Davide Comboni, Arianna Ragnoli

### POSTA DEI LETTORI

#### LA NOSTRA VALLETTA DEL GOLF

Abbiamo raccolto alcune immagini di "ecomostri" di casa nostra, o meglio dei nostri vicini di Toscolano-Maderno, scattate in questa splendida mattinata di primavera, così limpida che neppure le brutture riescono a rovinare. Fanne l'uso che credi opportuno.

Per chi amava la bellezza e la tranquillità di una passeggiata nella valletta del Golf le sensazioni non sono più così piacevoli, perché negli ultimi anni il paesaggio ha subito e continua a subire pesanti trasformazioni ad opera dell' homo-aedificator. Sappiamo che non si tratta di casa nostra, intesa come territorio del comune di Gargnano, ma quel che succede ai nostri vicini di Toscolano-Maderno ci sgomenta e ci allarma non poco.

Tra Roina e Mornaga, tra Supina e Cervano, da Cecina a San Giorgio è tutto un fiorire di brillanti iniziative edilizie, dove il peggiore cattivo gusto dei progettisti, la devastante invadenza dei cantieri e la complice tolleranza delle Autorità locali stanno distruggendo per sempre un angolo tra i più incantevoli del Parco Alto-Garda Bresciano. Ma perché tutto

ciò può accadere? Perché le Sovrintendenze (così severe nel sanzionare le piccole modifiche), i Comuni e lo stesso Parco permettono questi scempi? Il comune di Toscolano è un esempio assolutamente negativo di gestione del territorio e di politiche edilizie, si sa. Ma chi deve controllare i Comuni, perché non interviene preventivamente?

È vero che ognuno ha l'Amministrazione che si merita, democraticamente eletta, ma è anche vero che il danno provocato in un territorio vicino ha effetti molto più estesi, così la nostra valletta del Golf rovinata, danneggia anche Gargnano.

L'unica speranza in questa situazione è che cresca sempre più nei cittadini la consapevolezza che l'unica vera ricchezza, l'unico patrimonio è il territorio, con le sue bellezze naturali nelle quali si integrano i saggi interventi operati nel tempo dall'uomo.

E che questa coscienza si trasmetta agli amministratori come un input politico imprescindibile.

Nino e Patrizia Bertelé



Il cantiere edile di fianco al campo da Golf

#### BASTA AUTO IN CENTRO

Complimenti al Comune per i miglioramenti fatti in questi anni. Si è pensato un po' a tutto... tranne che ai pedoni. Per dare ai turisti una tranquilla e sicura passeggiata (visto che la Gargnano-Villa-Bogliaco non è sicura) perché non chiudere la via principale di Gargnano, soprattutto nel periodo estivo, magari anche solo il Sabato e la Domenica? A tutti farebbe piacere passeggiare, fotografare e guardare i negozi senza avere la paura delle macchine o dei furgoni. Se si entra a Gargnano senza fare la passerella, si è costretti a fare le gimkane e soprattutto a stare attenti a non essere investiti. Perché tutto questo? In tutti i paesi esistono le isole pedonali. I medici dicono che camminare fa bene a grandi e piccini. State sicuri, signori negozianti, non perdereste clienti, anzi: quelli si perdono per la poca ospitalità e cordialità.



Centro storico: chiudere o no?

Lettera firmata

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2009

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€\*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

## LORENIA MERCATILLA

UNA PRECISAZIONE

Trovo nell'ultimo numero di "En piasa" l'articolo sulla lapide di Lorenia Mercatilla posta nella Chiesa di San Giorgio in Roina e vorrei dare lettura dell'epigrafe, la cui costruzione letterale potrebbe essere:

"LORENIUS NASIABIUS D[IIIS] M[ANIBUS] LORENIAE MERCATILLAE CONIUGI INCOMPARABILI B[ENE] M[ERENTI] QUAE VIXIT ANN[OS] XXVIII M[ENSES] II".

"Lorenio Nasiabio [pose] agli Dei Mani di Lorenia Mercatilla coniuge incomparabile benemerita che visse vent'otto anni e due mesi."

Osserverei col Garzetti che la coincidenza dello stesso nome dei coniugi, Lorenio e Lorenia, è segno precipuo dei liberti, mentre il cognome Mercatilla verrebbe da "merkator", e Nasiabius, sarebbe raro. Non quindi *gens* Lorenia, che in questo caso è nome proprio dei due, e non "coniugi inseparabili" riferito a entrambi, ma a Lorenia, incomparabile e benemerita consorte, scomparsa irrimediabilmente giovane, cui il marito sconcolato dedica la stele ricordandone le domestiche virtù.

Umberto Perini

### LE NÒSE RISÈTE

#### RIPIENO DI ZUCCHINE PER TORTELLI

##### INGREDIENTI:

500 gr. di zucchine, 1 scalogno (oppure una piccola cipolla), basilico, prezzemolo, 3 cucchiaini d'olio extra vergine d'oliva, 100 gr. di ricotta, 3 cucchiaini di Parmigiano Reggiano grattugiato, 1 uovo, sale e pepe.

##### PROCEDIMENTO:

Lavate, asciugate e tagliate a fette le zucchine. In una padella antiaderente fate rosolare lo scalogno tritato, unite le zucchine e mescolando di tanto in tanto fate cuocere per 10 minuti, regolatele di sale e pepe.

Al termine della cottura tritate le zucchine, aggiungete il basilico ed il prezzemolo tritato, portate ancora il composto in una padella sul fuoco e, mescolando continuamente, fate asciugare bene.

Versate il composto in una terrina e lasciatelo raffreddare, aggiungete la ricotta, l'uovo, il formaggio, aggiustate di sale e pepe, quindi mescolate bene il tutto.

Preparate i tortelli e serviteli con una salsa di pomodoro fresco tagliato a cubetti e spadellato per alcuni minuti con una noce di burro ed un cucchiaino d'olio d'oliva.

Tullio & Silvana Chimini

## GARGNANO RINGRAZIA le Voci In NOTE



Il maestro Piumatti con i ragazzi del coro

È stato un concerto bello e inusuale, quello che il coro **VociIn-Note**, di Torino, ha regalato al pubblico presente nella chiesa di S. Francesco, la sera del 3 Maggio scorso. I ragazzi, diretti dal Maestro Dario Piumatti, hanno alternato brani di musica sacra, a musiche tradizionali, medievali e persino a pezzi etnici di musica africana e polinesiana, armonizzati dal Maestro stesso. Pur essendo stato fondato relativamente da poco tempo il coro, costituito da ragazzi dai 12 ai 14 anni, ha già dato prova di sé con concerti di successo all'estero ed ha dimostrato una bravura notevole ed una padronanza degna di complessi ben più collaudati. Il pubblico ha accolto calorosamente la loro esibizione, dimostrando di gradire il loro stile. Di particolare suggestione, il brano africano alla fine del quale, dopo aver circondato il pubblico, il coro ha ricreato l'effetto della pioggia nella savana, utilizzando della semplice carta da giornale. Le musiche sono state sottolineate dall'abile tastiera del Maestro G. Montalto, nonché da flauto, violoncello e tamburo, suonati dagli stessi ragazzi. Il concerto di Sabato 3 Maggio, giunge alla fine di una settimana di "allenamento" tenutosi a Navazzo, presso l'Hotel Montegargnano dove i titolari Alain e Graziella (sorella del Maestro Piumatti), hanno ospitato i giovani cantori ed i genitori che li accompagnavano. Ci auguriamo che questo concerto non sia una solo "Una Tantum", ma che sia il primo di una lunga serie di appuntamenti.

G.S.

# IL FASCISMO E BRESCIA

Bruno Festa

I Podestà di Gargnano, Enrico Bertelli, ed il Delegato Podestarile, Luigi Badinelli, depositarono le loro firme nel 1931. Erano passati molti anni da quel lontano 23 marzo 1924, quando molti comuni bresciani avevano partecipato alla manifestazione avvenuta a Roma a sostegno del Fascismo: il nostro comune era rappresentato dal Commissario Bortolo Castellini.

Quindi, il 20 maggio 1924, ecco la delibera del Commissario di Gargnano che conferiva a Benito Mussolini la cittadinanza gargnanese, sull'esempio di innumerevoli comuni italiani: l'elenco degli Enti bresciani che aderirono a quella iniziativa compare per intero.

Questi ed una cinquantina di altri documenti vengono riproposti, trascritti o foto riprodotti, all'interno di una pubblicazione dal titolo: "Il Fascismo e Brescia. Brevi cenni", realizzata dagli studenti del laboratorio di Storia della Scuola Media di Gargnano nel secondo quadrimestre di questo anno scolastico.

Quelli elencati, però, sono solo una parte di quanto le 48 pagine contengono. Vi si trova una richiesta di informazioni, del 1 settembre 1924, sul deputato bresciano Livio Tovini e sul sardo Antonio Gramsci. Gramsci, che anni dopo morirà nelle carceri fasciste, risultava sconosciuto al Prefetto di Brescia. Molte strade e piazze italiane adesso sono dedicate a lui. E ancora: lettere anonime, ov-

viamente denigratorie, contro preti e giudici conciliatori, con le successive autodifese di questi. Interventi del vescovo di Brescia a difesa dei suoi sacerdoti, presi particolarmente di mira nel periodo iniziale della dittatura. Ma anche richieste di raccomandazioni al segretario bresciano del Partito Nazionale Fascista, Augusto Turati.

Oppure qualche nota di economia, come quella del maggio 1936, con la quale alcuni comuni vedevano promossa la loro finanza: tra questi figurava Gargnano. È riportato anche l'esempio di una "velina", ovvero un articolo che doveva essere pubblicato e che "qualcuno" aveva preparato in bozza.

Non mancano le rimostranze verso i Regi Carabinieri, le istanze di trasferimento, le raccolte informative, le denunce di squadristo e le attestazioni di atti di coraggio. Ci troviamo di fronte ad un libro di storia, dunque, seppure di dimensioni ridotte. Pagine che non contengono commenti ma solamente documenti. Gli obiettivi di questo lavoro? Mostrare agli studenti alcuni riflessi bresciani di un fenomeno nazionale che, sul Garda e a Gargnano, ha scritto le sue ultime pagine. Non c'è, evidentemente, alcuna pretesa di esaustività. Ma è stato perseguito anche l'intento di avviare i giovani alla ricerca storica locale, mettendoli in condizione di muovere i primi passi guidati nell'approfondimento



di un argomento senz'altro importante. I documenti considerati sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Brescia e gli studenti hanno proceduto alla loro trascrizione.

Si è trattato di uno sforzo per conoscere più da vicino, ed in forma rigorosamente documentata, alcuni significativi momenti della storia bresciana in un momento certamente particolare.

L'iniziativa, che ha avuto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Gargnano, ha contato sulla collaborazione di 13 giovani gargnanesi: Debora Andreoli, Giada Bazzoli, Marika Bertanza, Pietro Cernuschi, Michele Cipani, Fabio Feltrinelli, Hysen Kaymaku, Martina Mondini, Laura Picone, Arianna Ragnoli, Andrei Rus, Chiara Scarpari, Chiara Villaretti.

## UN RESIDUATO BELLICO RITROVATO A POCA DISTANZA DA MUSAGA

Bruno Festa

Una bomba, probabilmente di mortaio, è stata individuata il 21 maggio scorso da un gruppo di operai, intento alla pulizia di un bosco a poche centinaia di metri dalla frazione di Musaga. Il luogo nel quale è stato individuato l'ordigno si trova a poca distanza dalla strada che da Gargnano conduce alla frazione ed è stato segnalato con apposita fettuccina bianca e rossa da parte dei carabinieri. La bomba era ben visibile in superficie, con l'appendice nascosta dall'erba. Il residuo bellico risale con ogni probabilità alla Seconda Guerra Mondiale ed ha una dimensione di circa 35 centimetri. Come sia finita lì è impossibile a sapersi

anche se giova ricordare che nel periodo della Repubblica Sociale Italiana (ottobre 1943 - aprile 1945) sul Montegargnano erano state allestite difese contraeree a protezione di Villa Feltrinelli di Gargnano, dove dimorava Mussolini. Una postazione era piazzata a Sostaga e l'altra sul colle del Roccolino, con ottima veduta sul lago. Curiosamente entrambe le località sono ora finite all'attenzione di operatori del turismo, al punto che a Sostaga è sorto di recente un hotel a 4 stelle e sul Roccolino se ne sta costruendo uno a 5 stelle. Di azioni belliche sul Montegargnano gli anziani non hanno memoria, ed è pure difficile immaginare in quale circostanza possa essere stato sparato un col-

po di mortaio, da quale località e con quale obiettivo. I mortai in opera nel 1945, infatti, non avevano gittate superiori ai 900 o ai 1000 metri e, come si sa, la loro parabola ad ellisse rendeva e rende particolare il sistema di tiro. In pratica, viene fatto fuoco puntando verso l'alto, e il proiettile può così superare un ostacolo rappresentato -ad esempio- da una collina, e cadere dall'altra parte della stessa. A meno che non possa essersi trattato di un colpo partito accidentalmente e finito in mezzo al bosco senza esplodere.

Nei concitati momenti finali della guerra, un aereo cadde nella zona tra Costa e Tignale. Un altro episodio fu segnalato verso la fine del 1945, quando una colonna tedesca in fuga terminò la sua corsa sui monti tra Boccapalonne e Cima Rest, rovesciando gli automezzi in una scarpata. Decine di carcasse ormai quasi irriconoscibili (e private di qualsiasi oggetto potesse essere in qualche modo utilizzato) giacciono nel bosco, che si può raggiungere dal paesino di Cadria.



## ANAGRAFE, QUESTA SCONOSCIUTA

Paolo Zeneri

Spesso, nell'ufficio dell'anagrafe comunale nel quale lavoro, posso verificare personalmente la scarsa conoscenza che molti cittadini hanno di questa importante funzione e vorrei cogliere l'occasione per scrivere questo articolo al fine di chiarire alcuni concetti.

L'Anagrafe (dal greco "anagrajh", registrazione, iscrizione), ha la funzione di registrare tutti gli abitanti residenti in un Comune, singoli o componenti una famiglia, e le variazioni nella sua popolazione. La fonte dalle quali partire è la legge anagrafica (n.228 del 24 Dic 1954 del Codice Civile) e il conseguente regolamento di attuazione. L'anagrafe è la risultante di due componenti: da una parte l'adempimento degli obblighi anagrafici degli uffici comunali; dall'altra l'adempimento degli obblighi dei singoli cittadini. Solo dall'esecuzione scrupolosa ed immediata di questi due "obblighi", nasce la regolare tenuta dell'anagrafe, la quale in ogni momento deve rispecchiare la reale situazione di fatto.

L'attività anagrafica costituisce la base di numerosi altri servizi pubblici: quello elettorale, scolastico, tributario, di leva, assistenziale; che attingono all'anagrafe per i dati a loro necessari.

L'Ufficiale d'Anagrafe provvede alla regolare tenuta dei registri della popolazione residente ed è responsabile della esecuzione degli adempimenti prescritti per la formazione e la tenuta degli atti inerenti. Egli ordina gli accertamenti necessari ad appurare la veridicità delle posizioni anagrafiche dei cittadini e dispone le indagini per accertare eventuali contravvenzioni alle disposizioni della legge anagrafica e del suo regolamento di attuazione. È suo compito invitare le persone aventi obblighi anagrafici, a presentarsi all'ufficio per fornire le notizie ed i chiarimenti necessari e può interpellare, allo stesso fine, gli enti, amministrazioni ed uffici pubblici e privati. Ciò detto, i concetti che vorrei chiarire sono principalmente due: la distinzione tra **residenza** e **domicilio** e la differenza tra **stato di famiglia** (o famiglia anagrafica) e **nucleo familiare**.

**RESIDENZA e DOMICILIO** Concetti tra loro profondamente diversi: la **residenza**, cardine dell'anagrafe, è il **luogo di dimora abituale** cioè dove una persona vive abitualmente, il luogo dove svolge la propria vita privata, ha i propri affetti, la propria famiglia; il **domicilio**, è invece il luogo dove una persona ha stabilito **la sede principale dei suoi affari e interessi**, per esempio la sede amministrativa di una società, oppure dove un imprenditore tiene i libri contabili. Il domicilio può essere soltanto dichiarato da chi ha attività economiche, patrimoniali e finanziarie.

Purtroppo, a causa di una diffusa ignoranza sull'argomento, molti chiamano **domicilio** la propria abitazione e molti altri usano questi termini

in malafede, cercando soltanto di avere benefici economici, si pensi ad esempio a chi mantiene la residenza in un appartamento che viene dato in affitto, a chi dichiara come residenza "prima casa" un'abitazione di villeggiatura, ecc.

### STATO FAMIGLIA E NUCLEO FAMILIARE

Per **stato di famiglia** (o famiglia anagrafica), secondo quanto disposto dall'art. 4 del d.P.R. n. 223/1989, si intende "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale (residenti) nello stesso comune". In pratica, quando più persone legate da uno dei precedenti vincoli, vivono nello stesso alloggio, queste costituiscono una famiglia anagrafica. Quando invece fra più persone coabitanti non esiste alcun vincolo specificato nell'art. 4 del d.P.R. n. 223/1989, allora si formeranno **più famiglie anagrafiche**, considerando comunque essa può essere costituita anche da una sola persona (ad esempio una colf, badante, cameriera che vive in famiglia del datore di lavoro). Lo stato di famiglia pertanto è concetto legato all'anagrafe. Il fisco invece, non considera lo stato di famiglia, ma il **nucleo familiare**, cioè: "composto dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato, e dai figli che non hanno redditi propri" (e quindi considerati fiscalmente a carico). **Nucleo familiare** è quindi un concetto legato ai redditi. Inoltre, all'interno di una sola **famiglia anagrafica** possono essere individuati più nuclei familiari, secondo i redditi dei coniugi e dei figli. Capita spesso che enti o privati richiedano il certificato di stato di famiglia per conoscere la posizione reddituale di un nucleo familiare. Questa è una pratica inutile perché dovrà essere invece il singolo cittadino, con apposita dichiarazione da presentare a chi lo richiede, ad indicare l'esatta composizione del proprio nucleo familiare, semplicemente in quanto egli è il solo a conoscere la situazione reddituale. Lo **stato di famiglia si certifica** (è registrato in anagrafe), il **nucleo familiare** si dichiara.

**Benefici prima casa:** ai fini delle agevolazioni per l'acquisto di una casa da destinare a abitazione principale (prima casa) si hanno 18 mesi dalla data della stipula dell'atto di compravendita per portarvi la residenza. Chi chiede subito il cambio di residenza a tale scopo, rischia di perdere tempo in quanto finché non vi abita **effettivamente** (accertamento della Polizia Locale) la propria domanda non potrà essere accettata.

**Temporaneità:** è prassi considerare temporaneo ai fini anagrafici un evento di durata inferiore a 4 mesi.

**Richiesta di accertamenti:** chiunque ha un interesse legittimo può far richiedere verifiche anagrafiche.

## DIAMO I NUMERI!

Paolo Zeneri

L'Ufficio Anagrafe, con la spinta dell'Assessore Bignotti ed il benestare del Sindaco Scarpetta ha finalmente avviato del rinnovo della numerazione civica. Il lavoro, verrà realizzato direttamente con le risorse interne al Comune e solo la produzione delle targhe verrà commissionata a ditte esterne. Il progetto prevede un tipo di targhetta quadrata in ceramica 15x15 (esattamente la stessa misura di quelle già esistenti e quindi di facile sovrapposizione) per i centri storici ed altre, in alluminio 15x20, con pellicola catarifrangente, per le vie esterne. Ogni targhetta avrà, oltre al numero, il nome della via e lo stemma del Comune. Sempre nei centri storici, nelle vie ove mancano, verranno inoltre installate le targhe stradali in marmo. La realizzazione non sarà a breve termine in quanto bisognerà rilevare ogni numero, via per via, al fine di mantenere inalterati i numeri civici attuali, soprattutto per i residenti, con l'obiettivo primario di creare meno disagi possibili alla popolazione. Il costo a carico di ogni abitazione sarà, per le targhe di ceramica ai 12 euro mentre per le targhe di alluminio da applicare fuori dai centri storici attorno ai 6 euro. Nel prossimo futuro, ogni proprietario riceverà dall'Ufficio Anagrafe, una lettera di avviso per il ritiro della targhetta e il versamento di quanto dovuto. Al ritiro della targhetta, verrà consegnato gratuitamente un kit per il risparmio energetico contenente lampade a basso consumo.



I nuovi numeri per il centro e per... "fuori centro"



Domenica Veronesi

### CHE CLIMA, SUL MONTEGARGNANO

Auguri e felicitazioni a Veronesi Domenica (Meneghina), ultracentenaria, e alla sorella Monica (anni 93), sposate lo stesso giorno il 30 dicembre 1940 ed entrambe residenti sul "Monte".



Monica Veronesi

### Ciao Francesca,

il 1° Maggio 2008, il giorno della "Festa dei Lavoratori", festa che ti spettava di diritto ripensando a tutto il lavoro che hai svolto nella tua vita, per ironia della sorte ci hai lasciato per sempre. In silenzio, senza clamore, senza disturbare nessuno, così come sei sempre vissuta, umile, attiva ed indipendente fino alla fine dei tuoi giorni.

### CI MANCHI

Ci manca il tuo sorriso, la tua parola gentile ogni qualvolta si passava davanti al tuo adorato negozio, ritrovo naturale per noi Gargnanesi. Ora quel portone chiuso è un macigno che pesa sui nostri cuori; ci passi accanto ed eviti di alzare lo sguardo, sapendo che ormai non è più possibile incrociare i tuoi occhi buoni e dolci, che rispecchiavano la tua anima gentile. Il tuo esempio ci ha insegnato a riscoprire e concretizzare i veri valori della nostra vita: generosità, bontà, carità ed umiltà. Ti ricordiamo così, sempre pronta a donare senza mai chiedere nulla in cambio, qualsiasi festa, ricorrenza o lotteria, ti vedeva sempre pronta in prima fila, più di chiunque altro, a regalare tutto ciò che potevi, così solo per il gusto di aiutare qualcuno, di partecipare alla vita sociale del nostro paese. Ti abbiamo accompagnato in tanti alla tua dimora eterna, commossi e sinceramente addolorati, per dimostrarti il nostro affetto e la nostra riconoscenza, sperando che tutto ciò possa essere una consolazione e una soddisfazione per i tuoi familiari. Ciao Francesca!

Ti salutiamo ancora una volta, perché è veramente difficile staccarsi da te. Grazie di cuore per tutto ciò che hai fatto per il tuo amato paese, per l'oratorio, per l'asilo e per tutti noi, e...non preoccuparti! In occasione della prossima processione del Venerdì Santo, ti promettiamo che saremo lì ad accendere più lumini possibili, proprio come piaceva a te e come abbiamo sempre fatto insieme in tutti questi anni.

Daniela, Gabriella, Rosalba



## QUATTRO PASSI COL... MORTO

Enrico Lievi

Ho sempre sentito ripetere, sin da quando ero bambino, che a Gargnano è molto vivo e sentito il culto nei confronti dei defunti. Sarà perché il paese è piccolo e tutti si conoscono e tutti sanno di tutto e di tutti, sarà per una vecchia e bella tradizione, forse inculcata nella comunità da parte di qualche autorevole parroco del passato e poi mantenuta e nutrita dalla pietà e dal sentimento cristiano della gente di qui, fatto sta che i funerali, da noi, sono piuttosto seguiti e partecipati. Un momento: proprio partecipati? Ah, ah...! Andiamoci piano. Confesso che questo dubbio aveva cominciato a ronzarmi nel cervello da qualche tempo, da quando, cioè, libero da impegni di lavoro, mi sono trovato in un certo senso "nullafacente" e, come tutti i pensionati che si rispettano, ho cercato di riempire il nuovo tempo libero che mi si prospettava dedicandomi a tante altre cose, a tanti passatempi ai quali, in precedenza, avevo sempre rinunciato per ragioni di tempo. Era anche il periodo nel quale ho cominciato ad accompagnare verso quei famosi alti cipressi di quell'altra e silenziosa Gargnano e con maggior frequenza rispetto al passato, alcuni amici e molti conoscenti che magari, fino a poco tempo prima, ero solito incontrare per strada o sotto il portico del vecchio municipio o con i quali mi intrattenevo a prendere un caffè al bar "Nuovo", locale nel quale il caffè è davvero caffè. E' questo il periodo della vita nel quale si è più facilmente portati a riflettere ed a meditare sul fatto, come dicevano una volta i nostri vecchi, che, ormai "la più tanta l'abbiamo mangiata" e si comincia a pensare, forse con un senso di rassegnata attesa, come sia cosa abbastanza normale che si compia, anche se il più tardi possibile, quel naturale ciclo della vita che

porta al "capolinea" ed al quale nessuno può sottrarsi. Legge naturale tra le più eque e sensate, quest'ultima, perché ci rende veramente e finalmente tutti uguali e non guarda in faccia nessuno, perbacco! Essa non accetta ricatti o compromessi, rifiuta pressioni, spintarelle e raccomandazioni; si vede proprio che questa legge non l'hanno inventata gli uomini, a differenza di tutte le altre. E così, partecipando a qualche funerale ed osservando attentamente ciò che avviene nel corso di tali "meste" cerimonie, ho cominciato a fare importanti esperienze sui comportamenti della specie umana locale, sulle imprevedibili possibilità di socializzazione, sulle mille occasioni di riscoperta di vecchie e dimenticate amicizie, sulla conoscenza approfondita dello stato della salute altrui o degli altrui problemi, interessi e vicissitudini. Gli argomenti di più largo uso riguardano, di solito, "el tep...", l'uliva..., la tempèsta..., l'oa..., le pensiù..., i dulùr..., raramente la politica, quasi mai il pensiero va a chi giace, disteso, davanti a noi ed a volte ci scappa persino qualche buon affare immobiliare. E' in queste occasioni ed in queste "tristi" circostanze che la più varia e diversa umanità si incontra e si scambia, spesso allegramente, ogni tipo di informazione o di esperienza, ogni ragguaglio circa la vita e le attività proprie ed altrui; è in queste "dolorose" emergenze che tale umanità si confonde e si mescola senza alcuna riserva di natura sociale, culturale od economica, senza più distinzione di appartenenza e di censo: ricchi, poveri, aristocratici, plebei, ignoranti, colti e molti (per fortuna non tutti ma certamente nemmeno pochi) chiacchierano, ridono, commentano, si distraggono, si svagano, insomma, in un certo senso, se la spassano, tutti presi in ani-

mati commenti e discussioni, quasi invasati da un forte, irrefrenabile desiderio di parlare, di raccontarsi, come se quella fosse la sola ed unica occasione loro concessa. E' proprio lungo questi tragitti, forse perché il trapassato non può più rimproverare o zittire coloro che lo stanno seguendo, che, tra una chiacchiera ed una banale osservazione, molto spesso prendono forma acide e pungenti pettegolezzi che, non di raro, coinvolgono anche l'inquilino adagiato nella bara, pur con un riguardo ed una delicatezza tutte gargnanesi, del tipo... "Eh... veramente.. toccandolo da vivo..." e giù calunnie e maldicenze. E così, proseguendo piano piano, tra un commento e l'altro, si può avere anche l'opportunità di venire a conoscenza di possibili o presunti affari immobiliari, la cui notizia, in questi casi, passa velocemente di bocca in bocca, specialmente quando c'è già il solito tedesco "che ci tiene molto all'affare" e quindi "possiamo chiedergli quello che vogliamo"... A questo punto, il mesto corteo si tramuta in un originale salotto itinerante, in una specie di mercato di paese, dove acquirenti e venditori, ma più spesso i loro intermediari, imbastiscono trattative, abbozzano preliminari che, qualche volta, finiscono poi sui tavoli degli studi notarili con ampia, generale soddisfazione non solo dei diretti interessati ma pure del professionista, del mediatore, dell'amico che ha "passato" la notizia ed al quale spetta pure qualche briciola per il suo disturbo. Nel frattempo, sempre proseguendo piano piano, nello straziante dolore generale, tra qualche affrettato e distratto intercalare di "amen o di requiem aeterna" la bara che contiene, non dimentichiamo, lo sfortunato "de cuius" giunge finalmente alla chiesa per la funzione religiosa. In gene-

re, la stessa, viene seguita solo da una parte dei partecipanti; molti, infatti, rimangono all'esterno, sul piazzale, dove possono, più liberamente, fare ancora salotto senza essere disturbati dalle barbose orazioni del celebrante o dalle tristi e lugubri nenie dell'organo.

Ultimata la cerimonia (che in genere si conclude con la voce chiara e bella, leggermente sincopata del buon Camillo che intona "Io credo, risorgerò") il corteo si ricompone, lentamente, nel piazzale antistante la chiesa. Ora i partecipanti si rimescolano, variano di posizione, hanno, cioè, la possibilità di affiancarsi a nuovi compagni di viaggio con cui iniziare altre discussioni e commenti ameni sui temi più vari e disparati. In breve si ricrea il clima e l'ambiente amichevole e rilassato della prima parte del funerale.

L'attraversamento della Gardesana, poi, protetto con professionalità dalle palette alzate degli agenti della Vigilanza Urbana, offre sempre uno spettacolo buffo e divertente: molti dei partecipanti, infatti, forti della giusta convinzione che i pedoni hanno sempre ragione, transitano sul passaggio pedonale con una calma e con una rilassatezza al limite della provocazione, a volte esitando, a volte sfacciatamente indugiano di fronte agli intolleranti automobilisti costretti, a controvoglia, ad arrestare i loro impazienti motori.

Superata la statale, complice il verde dei prati e degli alti cipressi e la brezza che scende dalla valletta, ci si trova immersi nell'ambiente agreste e riposante di via Prea. L'avvicinarsi al cimitero, lungi dall'indurre a riflessioni ed a propositi più consoni con il mesto tragitto, rianima il parlozzare di coloro che ancora hanno qualcosa da dire e da raccontare. Ma il breve tratto in salita provoca l'affanno e toglie l'ultimo fiato ai più chiac-



La salita verso il cimitero di Gargnano

chieroni che ora si limitano a rispondere "amen" lasciando al prete tutto il resto del "requiem aeternam". Alcuni, ansimando, cercano immancabilmente da parte di amici altrettanto loquaci che a loro volta commentano: "Forsa...! avanti... forsa... che sòm quasi rivè!"

In un attimo, poi, si giunge al cimitero ed è solo qui, al momento della sepoltura, che i presenti mostrano qualche flebile segno di raccoglimento e di "presenza partecipata". E Dio sa di quanta ne avrebbe bisogno lo sfortunato trapassato che, proprio in questi momenti, si sta doppiamente disperando sia per le scene fino ad allora avvenute intorno alla sua bara, sia per la fondata preoccupazione di doversi, tra poco, presentare al Padreterno in persona.

Quindi, conclusa la bella passeggiata, ognuno se ne va per gli affari suoi, arricchito di tante nuove interessanti notizie, di appaganti incontri o di valide prospettive di qualche buon affare, con la coscienza di avere assolto ad un dovere morale. Ma la cosa non finisce qui: in cambio di tale corale e calda "partecipazione", molti hanno anche il coraggio di attendersi che il defunto fornisca loro qualche buon terno da giocare al lotto; il bello è che, a volte, ciò avviene veramente. E così un funerale può concludersi anche con un vantaggio economico, complice la bontà o la dabbenaggine dei trapassati.

Spesso, infatti, le reazioni dei defunti, (come quelle dei vivi) sono davvero indecifrabili, imprevedibili. Da ciò si comprende come il mondo dell'aldilà, simile al nostro, a quello, cioè, dell'aldiqua, debba essere davvero bello... proprio perché vario.

